

Speciale

Convegno Giovani Imprenditori **CAPRI 2024**

ORIZZONTI

Impresa e sviluppo nel Mediterraneo

scansiona il QR CODE
e sfoglia la rivista online



a cura di **il denaro.it**

NUOVA APP

il denaro.it



INQUADRA IL QR CODE




INQUADRA IL QR CODE



SEGUICI SU



Siamo tutti mediterranei



Parafrasando una celebre dichiarazione di John Kennedy potremmo oggi dire che "Siamo tutti mediterranei" perché è su questa parte del globo che si appuntano gli sguardi di tutto il mondo: per la delicatezza del conflitto armato che dilania le carni dei suoi abitanti, per la prossimità con quell'Africa dove si giocherà gran parte del futuro dell'umanità a causa dell'esplosione demografica e del possesso delle terre rare indispensabili all'abilitazione delle tecnologie verdi, per la prevista crescita economica che può fornire una spinta indispensabile a un Occidente sempre più fiacco.

Non a caso l'Europa ha destinato 150 miliardi su 300 per investimenti strategici nell'area nell'ambito del cosiddetto Global Gateway e il governo italiano si propone con il Piano Mattei d'indicare un modello d'intervento basato sulla cooperazione e quindi sull'interesse reciproco superando le logiche coloniali che hanno fatto il loro tempo e tanti danni. Bene hanno fatto, dunque, i Giovani imprenditori di Confindustria a dedicare all'argomento il loro annuale convegno di Capri cercando di coinvolgere tutte le istituzioni che in qualche modo possono contribuire al raggiungimento dell'obiettivo.

Sappiamo bene che le buone intenzioni sono importanti ma insufficienti a far accadere le cose. E qui i Giovani possono giocare un ruolo non indifferente funzionando da stimolo alle autorità e ai loro stessi colleghi più anziani perché alle parole facciano seguire i fatti nei tempi e nei modi dovuti. D'altra parte, il domani che si avvicina saranno loro ad abitarlo ed è giusto che comincino a prendersene cura impegnandosi a disegnarlo e anticiparlo. Ciascuno è responsabile del proprio orizzonte e in alcune circostanze c'è chi è più responsabile degli altri.

ALFONSO RUFFO

Amedeo Lepore

1. PREMESSA

La repentina chiusura dei collegamenti tra Ovest ed Est, a causa degli effetti dell'invasione russa in Ucraina, ma non solo, il legame tra l'Europa (in particolare, i Paesi meridionali del Vecchio Continente) e il Sud del mondo (in particolare, i Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo) rappresenta la

prospettiva essenziale per la creazione di una vasta area di intervento economico e per la diffusione degli investimenti produttivi, delle infrastrutture logistiche, delle connessioni digitali e degli scambi commerciali. Con la proiezione euromediterranea non si tratta soltanto di mettere in pratica l'obiettivo di un bilanciamento dei fenomeni di decoupling in atto tra Cina e Stati Uniti e di riassetto degli equilibri geoeconomici globali, ma della costruzione di un nuovo modello di sviluppo che riporti nell'ambito della competizione mondiale un'Europa consapevole e protagonista dei processi di trasformazione necessari sia dal punto di vista politico che da quello più strettamente economico.

Non è affatto un compito facile, date le condizioni attuali del Vecchio Continente, sebbene abbia mostrato molti segni di vitalità con le risposte fornite all'emergenza del Covid-19 e i piani di ripresa successivi, a cominciare dal Next Generation EU. L'Europa, infatti, deve tornare a svolgere un ruolo di riferimento nei processi

Crisi e ripresa: il riassetto dell'economia mondiale e lo sviluppo del Mediterraneo*

SCANSIONA IL QR CODE
E LEGGI IL TESTO INTEGRALE



Il tema dell'incontro tra Europa e Mediterraneo va affrontato in una prospettiva di valorizzazione del ruolo geoeconomico dell'Italia e delle regioni meridionali a livello internazionale

di crescita dell'economia mondiale, traducendo il suo risveglio post-pandemico, dopo il sopore e le terapie sbagliate con cui ha reagito alla crisi finanziaria globale, in un mutamento strutturale e duraturo. Questo obiettivo può essere conseguito consolidando l'apertura di una nuova fase di governance multilivello, riformando intese, norme e procedure di ostacolo alla competitività europea, adot-

tando politiche economiche e sociali coraggiose e innovative. È da tale angolazione che in questo contributo si affrontano alcune questioni centrali per il prossimo futuro, come: gli strumenti adatti per dispiegare un'azione efficace verso le aree del Sud del mondo e, in particolare, quelle del continente africano; la promozione di nuovi assetti internazionali e il ruolo dell'Europa; la posizione dei Paesi arabi in una prospettiva euromediterranea; le principali economie globali e l'evoluzione dell'opportunità africana; i problemi demografici e la condizione dell'Europa meridionale.

2. Il Global Gateway e l'obiettivo dello sviluppo euromediterraneo
Il tema dell'incontro tra l'Europa e il Mediterraneo va affrontato in una prospettiva di valorizzazione del ruolo geoeconomico dell'Italia e delle regioni meridionali a livello internazionale. Un argomento di particolare interesse, finora poco dibattuto, è stato quello di un'iniziativa, come il Global Gateway, avviata a dicembre

* Il presente contributo è tratto da un saggio pubblicato in francese e spagnolo dal titolo *Une stratégie euroméditerranéenne dans le nouvel ordre économique mondial / Una estrategia euromediterránea en el nuevo orden económico mundial*, pubblicato da "Le Grand Continent"...



2021 allo scopo di ridurre il divario degli investimenti globali che accompagna le transizioni gemelle e di incrementare la connettività dell'Unione Europea, assicurandole una maggiore autonomia strategica nelle relazioni politiche ed economiche con il resto del mondo. Si tratta di un piano mirato a realizzare un potenziamento delle infrastrutture di qualità a favore dei Paesi in via di sviluppo e del vicinato europeo, in direzione di un rafforzamento della competitività e di una messa in sicurezza delle catene di approvvigionamento, con una dotazione di 300 miliardi di euro (150 solo per il continente africano) fino

al 2027, ripartita tra prestiti, sovvenzioni e garanzie.

Una quota dell'intera somma disponibile, pari a 18 miliardi, è costituita da sovvenzioni dirette (grants) derivanti da programmi comunitari, mentre 145 miliardi provengono dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e da altri istituti finanziari. I circa 135 miliardi restanti corrispondono a interventi che la Commissione punta a generare dal settore privato, suscitando un effetto moltiplicatore con le garanzie e le risorse assegnate dal Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile, in collaborazione con la Banca Europea per gli In-

vestimenti. Secondo l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, il Global Gateway non si limita a impostare un meccanismo per gli investimenti infrastrutturali, ma intende proporre un modello per i Paesi destinatari dei fondi, imperniato sulla fattibilità tecnico-finanziaria e sulla sostenibilità ambientale e sociale dei progetti.

In ogni caso, gli interventi attuati con questa misura – attraverso un più efficace coordinamento tra istituzioni comunitarie, Stati membri, organizzazioni finanziarie e imprese private – serviranno a promuovere uno sviluppo sostenibile, a consolidare i legami tra l'Europa e le aree più deboli, a ridurre il deficit globale di infrastrutture (pari a circa 15.000 miliardi di dollari). Questa iniziativa, inoltre, è orientata verso cinque comparti fondamentali (digitale, clima ed energia, trasporti, istruzione e ricerca, salute), lanciando un'ambiziosa sfida alla nuova via della seta. Infatti, i territori coinvolti da questa operazione potranno emanciparsi da una stretta dipendenza dagli investimenti provenienti dalla Cina, che spesso hanno accentuato la subordinazione economica e alimentato l'indebitamento dei Paesi terzi. Mentre, per l'Unione Europea, il vantaggio dovrebbe essere rappresentato dall'attenuazione dei rischi geopolitici della Belt and Road Initiative, dall'afflusso di materie prime critiche e da migliori rapporti commerciali con un'ampia parte del pianeta. Alla fine dello scorso anno sono stati approvati 138 progetti prioritari del Global Gateway per il 2024, destinati ad Africa, Asia, America Latina e Caraibi. Questi progetti ne integrano altri 87, già avviati nel 2023. Diverse critiche, in qualche caso aspre, sono state indirizzate a questa strategia fin dalle sue origini. Un articolo dell'Economist l'ha definita "un mix di impegni esistenti, garanzie sui prestiti e ipotesi eroiche sulla capacità di attrarre investimenti privati, piuttosto che nuove spese effettive". Altri rilievi



hanno riguardato l'attrattività del Global Gateway rispetto alla strategia cinese, i tassi di interesse applicati ai prestiti e l'ammontare limitato di investimenti per l'area mediterranea. Nonostante queste notazioni, non sempre centrate, la nuova fase della policy europea si è collegata anche alla Partnership for Global Infrastructure and Investment, inaugurata dal G7 nel 2022, allargando i propri orizzonti verso un intervento di carattere strutturale.

Inoltre, l'inserimento del Piano Mattei italiano all'interno di questa strategia comunitaria e il confronto trilaterale in atto tra Italia, Germania e Francia per le tecnologie green, i materiali rari e le materie prime seconde possono diventare essenziali per una politica industriale innovativa. La proposta emersa nel G7 sull'industria per la creazione di un hub per lo sviluppo sostenibile, basato sull'intelligenza artificiale, da costruire in sinergia con i Paesi africani va in questo senso. Su tali contenuti è maturo il passaggio dalla fase delle valutazioni di contesto e della ideazione generale a quella del dispiegamento delle concrete azioni di sistema, di cui l'Europa meridionale può essere protagonista, non solo per il suo ruolo produttivo, ma anche per la sua

collocazione geografica e l'ampliamento della sua funzione logistica. La prospettiva aperta dal Global Gateway coglie la necessità di una ripresa delle relazioni economiche tra l'Occidente e un insieme di spazi cruciali della mappa globale, in direzione dell'Oriente e del Sud della terra. La concentrazione degli sforzi europei per l'Africa non è affatto casuale e va intensificata, visto che nel prossimo futuro gli avanzamenti più significativi per la demografia, la produzione e gli scambi avverranno in quel continente. Un pianeta in vorticoso cambiamento e, contemporaneamente, gravido di rischi può evolvere in svariati modi. L'Europa può contribuire alla nascita di un nuovo paradigma, evitando la transizione esiziale da un'età di crisi a una di conflitti, se sarà in grado di interpretare fino in fondo il suo ruolo di dialogo, cooperazione e promozione economica nell'ambito di un disegno lungimirante per sé e per altre parti del mondo, ponendo al centro della sua strategia il crocevia mediterraneo.

3. La costruzione di un nuovo ordine economico internazionale e il ruolo dell'Europa

L'attenzione dell'opinione pubblica

internazionale si sta rivolgendo sempre più assiduamente, in ragione dell'evoluzione degli eventi e della loro centralità, alle tensioni politiche, alle guerre e al riassetto geoeconomico di un mondo sempre più difficile da comprendere. L'economia è uno snodo imprescindibile per l'interpretazione di un'epoca inedita della storia umana. Ma è anche il campo operativo per il dispiegamento di cospicui investimenti, a proposito – ad esempio – dell'opportunità euromediterranea da cogliere in questo tempo. L'Economist ha titolato un rapporto molto articolato "L'ordine internazionale liberale si sta lentamente sgretolando", aggiungendo che il suo collasso potrebbe essere improvviso e irreversibile. Leggendo quest'analisi è possibile farsi un'idea dell'intricata serie di temi che sottendono la costruzione di un nuovo ordine economico globale.

A uno sguardo d'insieme, l'economia mostra indicatori rassicuranti – con un Pil cresciuto del 3% nel 2023 – nonostante i conflitti bellici e commerciali in atto e il rallentamento del ritmo della globalizzazione. Tuttavia, un esame più approfondito fa emergere la debolezza del quadro generale, come conseguenza di un'ero-

sione progressiva, soprattutto a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, della regolamentazione sorta a Bretton Woods per riannodare le relazioni economiche internazionali del dopoguerra. Secondo l'autorevole settimanale anglosassone, la disintegrazione del vecchio ordine è percepita diffusamente. Infatti, le istituzioni finanziarie (e non solo) alla base del sistema hanno perduto credibilità; le sanzioni sono impiegate quattro volte di più rispetto agli anni Novanta; il sostegno statale alle produzioni verdi di Stati Uniti e Cina ha innescato una "guerra dei sussidi" tra diversi Paesi; i flussi globali di capitale hanno iniziato a frammentarsi, ramificando le catene di creazione del valore.

, una volta cominciato il declino, il cedimento di un equilibrio consolidato può accadere senza preavviso. La prima globalizzazione di fine Ottocento, che sembrava durasse ancora a lungo, è terminata repentinamente con l'avvento della prima guerra mondiale. L'ascesa del neoliberalismo di fine Novecento, che veniva giudicata inarrestabile, si è interrotta bruscamente con l'avvio della crisi economica del 2007-2014; la pandemia e la guerra, poi, hanno decretato la fine delle forme estreme di mercatismo. Oggi si può immaginare una rottura di analogo portata, a causa di un ritorno della "visione del mondo a somma zero" di Donald Trump, ma anche per effetto di una seconda ondata di importazioni cinesi a basso costo e di un'estensione dei conflitti ad America e Cina per Taiwan o a Russia e una porzione più ampia d'Europa.

Eppure, la globalizzazione, insieme ad aspetti controversi, ha dato impulso a trasformazioni profonde e a un'efficace interdipendenza mondiale, che dovrebbero scoraggiare nuove ostilità e chiusure economiche. Lo scenario che si prospetta sarebbe necessario non si discostasse da un tragitto grazie al quale centinaia di milioni di abitanti della Cina sono sfuggiti alla trappola della povertà mentre

Si parla poco del Global Gateway, un piano di potenziamento delle infrastrutture dei Paesi in via di sviluppo e del vicinato europeo con una dotazione di 300 mld di euro (150 solo per l'Africa) fino al 2027, ripartita tra prestiti, sovvenzioni e garanzie

il continente asiatico si immergeva nell'economia globale, il tasso di mortalità infantile in tutto il mondo è sceso a meno della metà di quello dei primi anni Novanta, la quota di popolazione annientata dalle guerre ha raggiunto il minimo postbellico al principio di questo millennio. Il processo di globalizzazione, unito a una condizione di lunga pace, ha permesso ad alcuni Paesi arretrati di assumere il ruolo di potenze economiche nascenti, avvantaggiandosi dell'ordine economico e dei traffici mondiali per colmare il divario con i Paesi più avanzati.

L'inversione di queste tendenze e il rischio di un "grande scollamento", a causa dell'allargamento dei focolai di crisi e della mancanza di un sistema regolatorio internazionale, rende più ardue le sfide di questo secolo. Le nuove forme di competizione vanno dall'indirizzo da fornire ai progressi nell'intelligenza artificiale e nell'innovazione tecnologica, alla promozione organica della bioeconomia circolare, alle sinergie da realizzare nella nuova economia dello spazio, al con-

tenimento della corsa agli armamenti, fino all'orientamento dei flussi migratori e della crescita demografica. In questo contesto, per il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, l'economia europea è "particolarmente esposta alle conseguenze di una frammentazione del commercio mondiale", date le sue connessioni produttive e finanziarie globali, la sua dipendenza dall'importazione di risorse naturali e dalla domanda estera.

Nonostante l'Europa per oltre un quarto di secolo abbia tenuto il passo con gli Stati Uniti in termini di incremento del Pil pro capite, la quota della UE nell'economia globale sta riducendosi più velocemente di quella americana. Mentre gli USA rappresentano un quarto circa dell'economia mondiale, l'eurozona ne equivale a circa un sesto. A parere di Daniel Gros, per rafforzare la collocazione geopolitica europea, bisogna "rivitalizzare l'economia". A sua volta, Barry Eichengreen ritiene che occorranza idee innovative per il potenziamento dell'Europa. Tra i rimedi indicati da Panetta, vi sono la partecipazione europea alla riconfigurazione delle filiere produttive globali, che costituisce un'occasione per rilanciare l'economia meridionale attraverso "politiche di attrazione dei capitali", e, in generale, una forte espansione degli investimenti pubblici e privati. Per questa ragione, l'Italia e il Sud del Paese devono essere pienamente parte di una prospettiva di ripresa del progetto europeo. Il Mezzogiorno può sviluppare un nuovo protagonismo se sarà in grado di acquisire sul campo la fiducia degli investitori globali, di aumentare il suo potenziale di crescita e di perseguire concretamente il suo inserimento nello spazio economico tra l'Europa e il Mediterraneo.

AMEDEO LEPORE

*Professore Ordinario di Storia Economica
Università della Campania Luigi Vanvitelli
Luiss Guido Carli*

METODO *Lenta*
Lavorazione®



ECCEZIONALE
TENUTA
ALLA
COTTURA



10 39° Convegno dei Giovani Imprenditori

IL PROGRAMMA



I PROTAGONISTI

14 Riccardo Di Stefano
Cooperazione e sviluppo:
il futuro passa per il Sud

16 Vittorio Ciotola
L'accordo di coesione
può rilanciare la Campania

18 Antonio Amato
Sviluppo, opzione Mediterraneo:
la città del Vesuvio torna centrale

20 Stefano Scauzillo
Asse con Africa e Mediterraneo
opportunità per l'Irpinia

22 Alessio Zollo
Alta Velocità e IA: per Sannio
e Mezzogiorno una svolta epocale

24 Gianpaolo Bo
Pmi, un patto con l'Università
per far crescere il territorio

26 Vincenzo Iennaco
L'Aeroporto nostra carta vincente.
Guai a spreccarla

28 Pasquale Lampugnale
Zes e decontribuzione, misure
necessarie per l'occupazione al Sud
Ma vanno rese strutturali

30 Guido Bourelly
Scenari inediti per le Pmi:
Napoli può giocare un ruolo chiave

3 EDITORIALE Siamo tutti mediterranei

4 L'ANALISI Crisi e ripresa: il riassetto dell'economia mondiale e lo sviluppo del Mediterraneo

AMEDEO LEPORE

ildenaro.it
tel. 081.19349000
fax 081.19349003
redazione@ildenaro.it

Supplemento gratuito alla
testata www.ildenaro.it
Numero ROC: 26253
Iscritta presso il tribunale di
Napoli — Autorizzazione n. 23
del 09/09/2020

Direttore responsabile:
Alfonso Ruffo

Società editrice:
Denaro Progetti Srl

Direzione e amministrazione:
Galleria Umberto I 83
80132 Napoli

www.ildenaro.it
redazione@ildenaro.it

Grafica e impaginazione:
Alessandro Spagnuolo
smalto@alesmalto.it

32 Vito Grassi
Sud ponte energetico del Mediterraneo:
investire su rinnovabili e nuove compe-
tenze

34 Andrea Prete
Mandato bis con uno scopo:
semplificare la vita delle Pmi

FOCUS CAMPANIA

36 Antonio Marchiello
Ho un obiettivo: aiutare i giovani
a realizzare i loro sogni

FOCUS MEDITERRANEO

40 Simest
Misura Africa, l'Italia investe
nel Continente:
200 mln per le Pmi

STORIE ESEMPLARI

42 Getra
Una storia lunga 75 anni
e un futuro
sempre più green

44 Rummo
Ricerca e tradizione:
Pasta Rummo investe
sul futuro

47 Atitech
Obiettivi ambiziosi:
Un polo unico per la business
aviation

49 Dac
Sostenibilità, competitività
e talenti: vola la Campania

50 Materias
Così le startup
imparano a superare
la valle della morte

52 Innovaway
Dal Cloud all'IA, Antonio
Giacomini: Aiutiamo
le Pmi a restare competitive

54 Sviluppo Campania
Fondo rotativo e Frc:
nuove opportunità
per piccole e medie imprese

56 S3 Studium
Net Forum 2025, obiettivo
"Società intelligente"

58 Conservatorio Benevento
Caterina Meglio: Musica
e impresa, diamo un futuro
ai giovani del Sud

60 Guida Monaci
La Regina delle informazioni
indipendenti,
100% Made in Italy

62 Tutela +
La tutela dei nostri clienti
al centro di tutto: al loro
fianco H24 con il Kit Sinistro

64 Gruppo Gabetti
Mercato immobiliare:
sfide e opportunità tra case
green e città emergenti



ORIZZONTI

Impresa e sviluppo
nel Mediterraneo



39° Convegno di Capri
Grand Hotel Quisisano, 11 e 12 ottobre 2024
#Capri2024

Il 39° Convegno di Capri dei Giovani Imprenditori di Confindustria volge lo sguardo verso il bacino del Mediterraneo.

La nostra storia, cultura e perfino economia affondano le loro radici in questa area. Le nostre città nacquero intorno ai porti di sbocco verso le tratte del Mare Nostrum.

Eppure, nel corso del tempo, abbiamo voltato lo sguardo altrove, perdendo contatto con una parte fondamentale della nostra storia e preziose occasioni di crescita economica.

È tempo che il nostro orizzonte politico, economico e sociale torni ad essere un tutt'uno con quello dei popoli che si affacciano nel bacino Mediterraneo.

Mediterraneo e Africa giocano un ruolo strategico nel futuro economico, politico e sociale del nostro Paese.

L'Italia, anche grazie al Piano Mattei, potrà a sua volta giocare un ruolo da protagonista nella crescita armonica e sostenibile del bacino del Mediterraneo e del continente africano più in generale.

E in questa partita le imprese sono una leva fondamentale di sviluppo, diplomazia e cooperazione.

#Capri2024

39° Convegno dei

VENERDÌ 11 OTTOBRE 2024

ore 14:30 **Registrazione dei partecipanti**

ore 15:00 **Apertura dei lavori**

Vittorio Ciotola, Presidente G.I. Confindustria Campania

ore 15:10 **Orizzonti**

Riccardo Di Stefano, Presidente G.I. Imprenditori Confindustria

ore 15:45 **Intervista**

Anna Maria Bernini, Ministro dell'Università e della Ricerca

ore 16:00 **Scenario**

Donato Ferri, EMEA e Europe West Consulting Leader EY

ore 16:10 **Formare per competere**

Maria Raffaella Caprioglio, Presidente Umana

Igor Garzesi, Direttore Generale Banca Mediolanum

ore 16:30 **Intervista**

Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura

ore 16:45 **Piano Mattei: dalla visione alle proposte**

Antonio Gozzi, special advisor Confindustria all'Autonomia

Strategica Europea, Piano Mattei e Competitività

Dario Scannapieco, AD Cassa Depositi e Prestiti

ore 17:05 **Reti e connessioni: uno sguardo al Mediterraneo**

Renato Mazzoncini, Amministratore Delegato A2A

Giovani Imprenditori 11 - 12 ottobre 2024

Grand Hotel Quisisana

Luigi Ferraris, Amministratore Delegato FiberCop

ore 17:25 **Progetti oltremare**

Regina Corradini D'Arienzo, AD Simest

Paolo Moretti, AD RINA Services

Josè Rallo, Amministratrice Delegata Donnafugata

ore 17:55 **Intervista**

Marina Calderone, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

ore 18:10 **Chiusura dei lavori**

SABATO 12 OTTOBRE 2024

ore 9:30 **Registrazione dei partecipanti**

ore 10:00 **Apertura lavori**

Rocco Salatto, Presidente Comitato Interregionale Mezzogiorno G.I.

ore 10:10 **Scenario**

Ludovic Subran, Chief Economist Allianz

ore 10:25 **Intervista**

Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del Made in Italy

ore 10:40 **Paesi in transazione**

Gianluca Formenti, Amministratore Delegato Shell Energy Italia

Eugenio Santagata, Amministratore Delegato Telsy

ore 11:00 **Investimenti materiali e immateriali**

Bernardo Mattarella, Amministratore Delegato Invitalia
Stefano Cuzzilla, Presidente Federmanager e CIDA

ore 11:20 **Intervista**

Giuseppe Valditara, Ministro dell'Istruzione e del Merito

ore 11:35 **Competenze che crescono, lavoro che cambia**

Lucia Aleotti, Vice Presidente Confindustria per il Centro Studi
Marco Bodini, Presidente Fondirigenti

ore 11:55 **Intervista**

Antonio Tajani, Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

ore 12:10 **Nuovi sguardi per nuovi orizzonti**

Massimo Dal Checco, Presidente Assafrica & Mediterraneo
Matteo Fraschini Koffi, Giornalista e Filmmaker
Bachir Sall, Fondatore Matelica

ore 12:40 **Intervento**

Emanuele Orsini, Presidente Confindustria

ore 13:00 **Conclusioni**

Riccardo Di Stefano, Presidente Giovani Imprenditori Confindustria

Modera i lavori Andrea Cabrini

C'È UN GRUPPO ITALIANO

CHE FA VIAGGIARE LE MERCI,
NON SOLO LE PERSONE

Puntiamo a raddoppiare il trasporto merci su rotaia nei prossimi 10 anni.

Interporto Quadrante Europa - Verona

fsitaliane.it



Gruppo FS

The Mobility Leader

Abbiamo preso un impegno con il futuro dell'energia.

PIANO INDUSTRIALE '24-'28

Più rapida. Più digitale. Più sostenibile. Più giusta.
È la transizione energetica che vogliamo. Una sfida fondamentale
per il futuro di tutti. Richiede a noi di Terna una visione più ampia
e l'impegno a elevare a nuovi livelli d'eccellenza la nostra missione: trasmettere
energia al Paese. Ecco perché il nostro Piano Industriale '24-'28 segna
importanti primati e significative novità.

È l'energia che verrà. Oggi.



INVESTIMENTI

16,5 MILIARDI;
IL LIVELLO PIÙ ALTO
DI SEMPRE

SOSTENIBILITÀ

PER LA PRIMA VOLTA INTEGRAMO
IL PIANO DI SOSTENIBILITÀ
NEL PIANO INDUSTRIALE

DIGITALE

ACCELERIAMO LA TRANSIZIONE
ENERGETICA INNOVANDO
PROFONDAMENTE LA RETE

SOLIDARIETÀ

UN PIANO DI PROGETTI
SOCIALI, PER NON LASCIARE
INDIETRO NESSUNO

Riccardo Di Stefano
presidente dei Giovani imprenditori

Cooperazione e sviluppo: il futuro passa per il Sud

“**L**a scelta di guardare al Mediterraneo e all’Africa rappresenta una decisione strategica perché offre la possibilità di cambiare prospettiva. Non guardare solo ad ovest o ad est ma cercare un nuovo asse, un nuovo equilibrio economico mondiale”. Il presidente dei Giovani Imprenditori italiani Riccardo Di Stefano spiega perché il Convegno di Capri abbia deciso di puntare ancora i fari oltre i confini nazionali, guardando però stavolta al Mediterraneo e all’Africa. “Gli ultimi anni - continua Di Stefano - ci hanno insegnato quanto sia importante non dipendere da alcune aree del mondo. Ci troviamo di fronte, non solo geograficamente, ad un’area che offre un potenziale di crescita senza precedenti. E questa scelta è una mossa che può unire visione strategica e cooperazione, offrendo nuove prospettive di crescita economica”.

Al Mediterraneo è inevitabilmente legata la questione dei migranti, tema che in Italia è argomento di campagne elettorali e di inchieste da parte della magistratura. In un

Paese che segna un progressivo calo delle nascite e anche una difficoltà sempre più marcata a reperire manodopera, i migranti potrebbero diventare una risorsa per l’economia?

Guardare al Mediterraneo significa anche questo: provare a dare una lettura nuova a questi fenomeni che sono ineludibili. Continuare a gestire i flussi come un’emergenza non è la soluzione. È chiaro però che questo potenziale si realizza solo se l’integrazione è ben gestita. Servono politiche attive per la formazione e l’aggiornamento professionale, per far sì che i migranti pos-

sano inserirsi nei settori con maggiore domanda di lavoro. E per andare a monte della questione alcune associazioni di Confindustria stanno formando i lavoratori anche nei loro paesi d’origine. Questo può diventare un sistema virtuoso.

La formazione può essere una risposta alle esigenze delle imprese e alle necessità di gente che all’estero vive situazioni di sofferenza?

L’Italia ha un enorme deficit di attrattività per le professioni qualificate. Ne sono testimonianza i grandi flussi di giovani laureati e giovani



LA SQUADRA

Licia Angeli

Maria Anghileri

Eleonora Anselmi

Mario Aprile

Francesco Fumagalli

Andrea Marangione

Giulio Natalizia

Pasquale Sessa

Alessandro Somaschini

appena 7mila. Il mismatch elevatissimo costa 43,9 miliardi in termini di mancato valore aggiunto, quasi il 2,5% del Pil italiano.

Presidente, i Giovani Imprenditori italiani tornano a riunirsi a Capri dopo l'incontro di Rapallo di qualche mese fa. Allora erano alle porte le elezioni europee e da quel consesso arrivò un messaggio chiaro alla politica nell'ottica della costruzione di un'Europa più forte sullo scacchiere mondiale. Quelle elezioni ora sono passate e ne conosciamo anche l'esito. Alla luce proprio di questo, che tipo di Europa si sta costruendo, secondo lei, in considerazione anche delle inquietudini dovute ai conflitti internazionali in atto e del recente monito di Draghi?

L'Europa del post elezioni è chiamata ad essere più forte e più unita che mai. Solo così sarà possibile fronteggiare crisi globali e incertezze che derivano dai conflitti internazionali. Questi eventi ci hanno ricordato la vulnerabilità delle nostre economie e delle nostre società, soprattutto in ambiti strategici come l'energia, la difesa e le catene di approvvigionamento. Tuttavia, come sottolineato nel Piano Draghi, è adesso che l'Europa ha l'opportunità di rafforzarsi e di diventare più autonoma, con una visione comune sui temi come la transizione ener-

getica, l'innovazione tecnologica. Per noi giovani imprenditori, questo scenario rappresenta una sfida ma anche un'opportunità. Se da un lato l'Europa rappresenta la nostra bussola, dall'altro non possiamo non cercare nuovi punti di riferimento e nuovi "Orizzonti": proprio questo, infatti, è il titolo scelto per questo 39° Convegno di Capri dei Giovani Imprenditori.

Essere imprenditore, e per di più giovane, nel Mezzogiorno un domani potrebbe essere più difficile?

Al Sud come al Nord gli ostacoli al fare impresa sono ben noti, e lo dico da giovane imprenditore palermitano. Al Sud il contesto economico è spesso difficile: abbiamo problemi di infrastrutture, accesso limitato al credito e un sistema burocratico talvolta opprimente. Ma non dobbiamo dimenticare che il Sud ha un potenziale straordinario e grandi opportunità, con risorse naturali e umane inestimabili. Dobbiamo, quindi, lavorare per trattenere i nostri talenti e attrarne di nuovi, creando un ecosistema fertile per le imprese. E vorrei fare un cenno alla Zes Unica: una misura importantissima che darà grande slancio allo sviluppo del Mezzogiorno.

Il governo sta cercando la quadra sulla manovra. La coperta è corta e occorrono delle scelte. Ci dica tre misure che secondo lei non dovrebbero mancare.

La manovra è ancora in via di definizione ma abbiamo un confronto aperto con il governo per costruire delle misure che siano d'aiuto e sostegno alle imprese come ad esempio un piano di incentivi agli investimenti che vada oltre il PNRR, la conferma del taglio al cuneo fiscale che sia reso strutturale, il ripristino dell'Ace, misura che favorisce la crescita patrimoniale delle imprese. L'altro grande capitolo sui cui lavorare è senza dubbio l'energia.

FRANCESCO AVATI

professionisti altamente specializzati che ogni anno emigrano all'estero. Il nostro obiettivo, come Confindustria, è di riportare a casa i giovani che hanno maturato esperienze significative, per evitare di disperdere un know-how fondamentale. Questo lo potremo fare con una maggiore collaborazione formazione e mondo del lavoro e con il prezioso contributo degli Its Academy. La formazione è senz'altro la chiave di risposta alle esigenze delle imprese e del mercato del lavoro: ogni anno abbiamo bisogno di 47mila diplomati Its Academy, ma il sistema ne riesce a formare

Vittorio Ciotola

presidente dei G.I. della Campania

L'accordo di coesione può rilanciare la Campania

I PROTAGONISTI

16

“L'accordo di coesione siglato lo scorso 17 settembre si preannuncia come un'opportunità per il rilancio economico della Campania”. Ne è convinto Vittorio Ciotola, presidente dei Giovani Imprenditori della Campania. “Un rilancio - continua - che passerà anche attraverso una ripresa degli investimenti nel settore della sanità, dell'ambiente e dello scheletro infrastrutturale della Regione”. Ma attenzione. “Per la realizzazione di questi grandi progetti è necessaria una task force che assicuri celerità e qualità dei lavori. Pertanto, auspichiamo nella rapidità di spesa da parte degli enti chiamati ad attuare tali interventi”.

Presidente Ciotola, questo per lei è il quinto anno alla guida dei giovani imprenditori della Campania. Un lasso di tempo considerevole che permette di fare un bilancio delle cose fatte e un'analisi più attenta della situazione in regione. Cosa è cambiato (in meglio o in peggio)

“Dimostreremo che l'Italia, con la sua posizione geopolitica al centro del Mediterraneo, può contribuire allo sviluppo economico e sociale dell'Africa”

per i giovani imprenditori in questi cinque anni fa e cosa secondo lei merita una sottolineatura rispetto ai risultati?

Effettivamente 5 anni alla guida dei giovani imprenditori della Campania




CONFINDUSTRIA
Giovani Imprenditori

rappresentano un periodo lungo durante il quale ho avuto modo di assistere ad un percorso partito dalla piena pandemia ed arrivato ad un momento di grande euforia, certificato tra l'altro da numeri che posizionano il Mezzogiorno e dunque la Campania in una posizione di leadership di mercato. A questo risultato hanno evidentemente contribuito i giovani imprenditori i quali hanno dimostrato grande resilienza, capacità e, soprattutto, voglia di lavorare.

Il tema dell'appuntamento di Capri mette in risalto il ruolo centrale dell'Italia nell'ambito del Mediterraneo e nei rapporti commerciali e culturali con i paesi dell'Africa. Un ruolo difficile in questo tempo, fatto non solo di economia ma purtroppo anche di guerre e tensioni politiche. O no? E la Campania che parte può rive-



stire in questo quadro?

Il tema della 39[°] edizione del Convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria è "Orizzonti – Impresa e sviluppo nel Mediterraneo" e, come anticipato, pone luce sul Mediterraneo, l'Africa e le proiezioni strategiche dell'Italia nei confronti di queste due macro-regioni. Il continente africano, ad oggi, è agitato da preoccupanti disordini politici e conflitti, ma ricco di opportunità economiche. Lo scenario in cui ci troviamo non è sicuramente favorevole, ma l'attenzione del nostro Paese verso il continente africano punta a garantire una crescita equilibrata ed uno sviluppo condiviso. Noi Giovani Imprenditori vogliamo mostrare che l'Italia, con la sua posizione geopolitica al centro del Mediterraneo, può contribuire allo sviluppo economico e sociale del continente mediante il ruolo che giocano le imprese. Du-

rante il meeting evidenzieremo le potenzialità economiche dell'approdo africano, quali sono i settori su cui l'Italia può conquistare nuove quote di mercato, esportare il suo know-how e contribuire allo sviluppo tanto economico quanto sociale del continente, partendo dalle principali filiere strategiche. In questo scenario, complice una posizione privilegiata ed un'importante infrastruttura portuale, la Campania può candidarsi ad essere driver per l'intero paese.

Campania hub per il Mediterraneo, si dice spesso, ma intanto in casa nostra rimangono aperte tante questioni. Una di queste, per fortuna, si è conclusa recentemente con la sigla dell'accordo tra governo e regione per i fondi di sviluppo e coesione. Che valore ha questa firma anche per futuri investimenti da parte dei giovani imprenditori?

L'accordo di coesione siglato lo scorso 17 settembre si preannuncia come un'opportunità per il rilancio economico della Campania, un rilancio che passerà anche attraverso una ripresa degli investimenti nel settore della sanità, dell'ambiente e dello scheletro infrastrutturale della Regione. Si tratta di un'opportunità per le nostre aziende di poter realizzare investimenti strategici per il territorio e contribuire, in tal modo, a migliorare anche il benessere delle famiglie, apportando vantaggi tangibili alle comunità locali. Per la realizzazione di questi grandi progetti è necessaria una task force che assicuri celerità e qualità dei lavori, pertanto, auspichiamo nella rapidità di spesa da parte degli enti chiamati ad attuare tali interventi.

Rimane tutta da definire invece la questione della riforma dell'Autonomia Differenziata sulla quale incombe anche un referendum. Cosa ne pensano i giovani imprenditori della Campania?

Stiamo arrivando ad un punto di non ritorno. Ci auguriamo fortemente

che i giovani imprenditori campani, come i lombardi o i veneti, possano guardare la linea dell'orizzonte da uno stesso punto di partenza.

A proposito, questo tema ha riacceso il confronto sul Mezzogiorno e sulla qualità della sua classe dirigente. Quello del sud sprecone e indolente è solo un vecchio stereotipo o c'è da fare da parte della stessa classe dirigente un po' di autocritica?

Questa è una criticità che da tempo come giovani portiamo al centro del dibattito. Anche in questo caso però eviterei discriminazioni territoriali puntando invece su norme e regole in grado di valorizzare quella parte di pubblica amministrazione in grado di far correre il paese. Altro tema è poi quello relativo all'inefficacia della spesa, troppo spesso, pur di non perdere come in passato le risorse assegnate, queste vengono stanziare su progetti non terminati nel periodo di programmazione precedente o, ancor peggio, su di interventi che non hanno ricadute nel lungo periodo. Tale approccio va assolutamente evitato puntando su una corretta programmazione.

In ultimo, che messaggio le piacerebbe che partisse da Capri?

Il Convegno, per noi Giovani Imprenditori rappresenta un momento di grande confronto e vorrei che ne uscisse fuori un messaggio di speranza per l'avvenire del nostro Paese nonostante il periodo non facile. L'Italia rappresenta una piattaforma al centro del Mediterraneo e gioca un ruolo di coesione internazionale. E' importante mostrare che l'Italia possa mantenere un dialogo a lungo termine con i Paesi africani poiché, grazie alla sua posizione strategica, può svolgere la funzione di anello di congiunzione che, confidiamo, non sia solo tesa ad obiettivi di mercato, ma, anche di pace e di sostegno alla popolazione e alla ricostruzione di quei paesi.

F.A.

Antonio Amato

presidente dei G.I. di Napoli

Sviluppo, opzione Mediterraneo: la città del Vesuvio torna centrale

Per la sua collocazione baricentrica Napoli è lo snodo naturale di relazioni non solo economiche ma sociali e culturali tra l'Europa e i Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum

L giovani imprenditori si riuniscono a Capri per discutere di un tema di grande attualità come quello del Mediterraneo, punto nevralgico di opportunità economiche ma anche di tanti conflitti. Qual è il contributo che Napoli può portare a questo dibattito? Lo chiediamo ad Antonio Amato, presidente dei Giovani imprenditori di Napoli. "Napoli - spiega Amato - è centrale per questa opzione di sviluppo, che per una serie di ragioni sta diventando sempre più concreta. Per la sua collocazione baricentrica è una metropoli punto naturale di snodo di relazioni non solo economiche ma sociali e culturali tra Europa e altri Paesi che si affacciano sul mare. Il rilancio dei traffici commerciali, il decollo di strumenti come il Pnrr che potenziano il Mezzogiorno sul piano della dotazione infrastrutturale, a cominciare dalle reti di trasporto ferroviario, la crescita di poli dell'innovazione come quello di San Giovanni a Teduccio, lo stesso processo di diversificazione delle fonti energetiche seguito al conflitto

Russia-Ucraina favoriscono questa evoluzione.

Che momento stanno vivendo le imprese giovani del territorio?

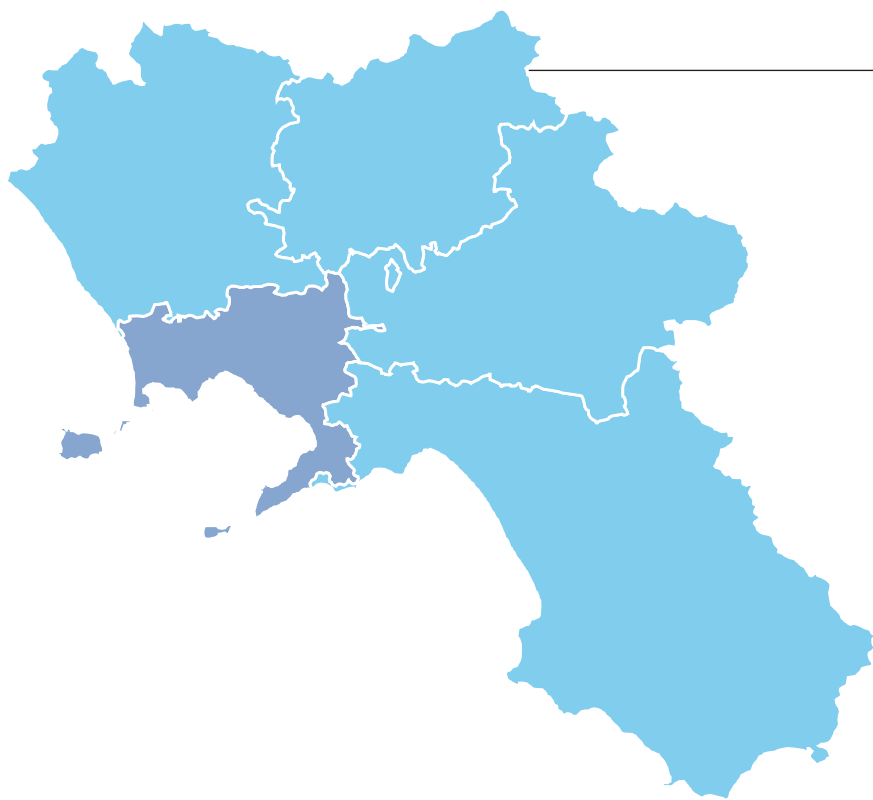
Napoli è leader meridionale per startup innovative, tra le prime tre-quattro province italiane in assoluto.

Napoli e la Campania hanno fatto registrare anche nell'ultima rilevazione Unioncamere un saldo attivo tra nascita e cessazione delle imprese superiore a quello di altre aree del Paese. Si tratta di imprese guidate prevalentemente da giovani. Siamo in una fase ampiamente positiva al riguardo, serve supportarla creando condizioni di agibilità dell'impresa tali da migliorare le possibilità di consolidamento ed espansione nel tempo delle esperienze avviate.

Napoli è al centro di grandi progetti infrastrutturali. Basti pensare all'accordo su Bagnoli. Si aprono spazi per lo sviluppo di nuova imprenditoria giovanile?

Credo che ovunque si aprano spazi per l'attività d'impresa, si creino rilevanti possibilità per quella giovanile. La creatività e la capacità progettuale dei giovani possono essere determinanti per promuovere gli interventi di rigenerazione urbana. Non solo a Bagnoli, ma anche ad est e nel centro storico.





Ad offrire opportunità per chi ha voglia di investire c'è anche un crescente interesse del turismo nei confronti della città. Di cosa hanno bisogno i giovani imprenditori per affrontare queste sfide che hanno di fronte?

Il turismo ha sempre più i caratteri di un'industria. Occorrono politiche adeguate per supportare una crescita del segmento medio-alto della domanda, assicurando capacità ricettive adeguate anche in termini di qualificazione. Accanto alle eccellenze presenti, sotto questo aspetti, vi sono spazi per un sensibile incremento dell'offerta. Lo spirito di iniziativa dei giovani imprenditori può contribuire allo sviluppo del settore.

All'atto del suo insediamento, più di un anno fa ormai, parlò di alcuni temi su cui il suo gruppo avrebbe voluto impegnarsi: valorizzazione del made in italy, formazione di nuove competenze specialistiche, riqualificazione urbana. Come sta andando?

Stiamo procedendo coerentemente su tutti questi fronti. Anche con iniziative di alto impatto, come la riqualificazione di aree contigue al

Vi sono ancora criticità che rendono difficoltoso l'accesso all'attività d'impresa. Bisogna far sì che le semplificazioni burocratiche previste dal Pnrr si estendano a ogni forma di attività e che la pressione fiscale sulle imprese si allinei a quella di altri Paesi europei

Cimitero delle Fontanelle. Operiamo in una logica di rete, definendo e attuando iniziative insieme a istituzioni, enti, università e altri soggetti sociali. Più in generale, cerchiamo di diffondere la cultura dell'impresa e dell'agire autonomo,

dell'innovazione e dello sviluppo di profili professionali in grado di governarla, dell'inclusione e della crescita sostenibile.

A proposito di Mezzogiorno, cosa pensa della riforma dell'Autonomia differenziata?

Così come varata, non va bene. Danneggia anche le imprese, che potrebbero essere costrette a ulteriori adempimenti burocratici, originati dalla difformità di normative presenti Regione per Regione. Vi sono tra l'altro materie come l'energia o come il commercio estero, che si fa fatica a immaginare gestite da livelli istituzionali diversi da quello statale. C'è, inoltre, la questione irrisolta delle disuguaglianze nella presenza di strutture e nell'erogazione di servizi pubblici, dei diritti di cittadinanza. Occorre intervenire con una nuova legge che modifichi sostanzialmente l'impianto di quella approvata, evitando in tal modo anche il referendum.

Cosa chiedono i giovani imprenditori di Napoli alle istituzioni?

Non chiediamo solo. Offriamo, anche, il nostro contributo progettuale, come abbiamo fatto con il Comune di Napoli per il progetto Fontanelle. Più in generale, vi sono ancora criticità che rendono difficoltoso l'accesso all'attività d'impresa per i giovani aspiranti imprenditori e che ne ostacolano il proseguimento per chi è riuscito ad avviare un'azienda. Bisogna far sì che le semplificazioni burocratiche previste dal Pnrr si estendano a ogni forma di attività e che la pressione fiscale sulle imprese si allinei a quella di altri Paesi europei. Infine, auspichiamo che si sviluppi ulteriormente il dialogo istituzionale su temi di particolare importanza per le imprese giovanili. Vogliamo contribuire a costruire il contesto dove prenderà corpo un futuro sempre più caratterizzato dall'innovazione tecnologica e dal protagonismo giovanile.

F. A.

Stefano Scauzillo

presidente dei G.I. di Avellino

Asse con Africa e Mediterraneo, opportunità per l'Irpinia



L'Irpinia e le aree interne possono giocare un ruolo chiave, sfruttando la loro posizione geografica e le loro risorse per inserirsi nei flussi economici che coinvolgono il Mediterraneo e l'Africa. A parlare è Stefano Scauzillo, presidente dei Giovani industriali irpini. "Inoltre - continua Scauzillo -, l'Irpinia ha un forte potenziale imprenditoriale, agricolo e manifatturiero, che può essere valorizzato attraverso collaborazioni con i Paesi del Mediterraneo e dell'Africa. Le opportunità commerciali in settori come l'agroalimentare e l'energia rinnovabile potrebbero rafforzare i legami economici con questi territori, rendendo le aree interne protagoniste di un nuovo modello di sviluppo basato sulla cooperazione internazionale e sulla sostenibilità".

Cooperazione internazionale che ha tra i suoi obiettivi la razionalizzazione del fenomeno migratorio. In questo contesto quale può essere il ruolo del Sud?

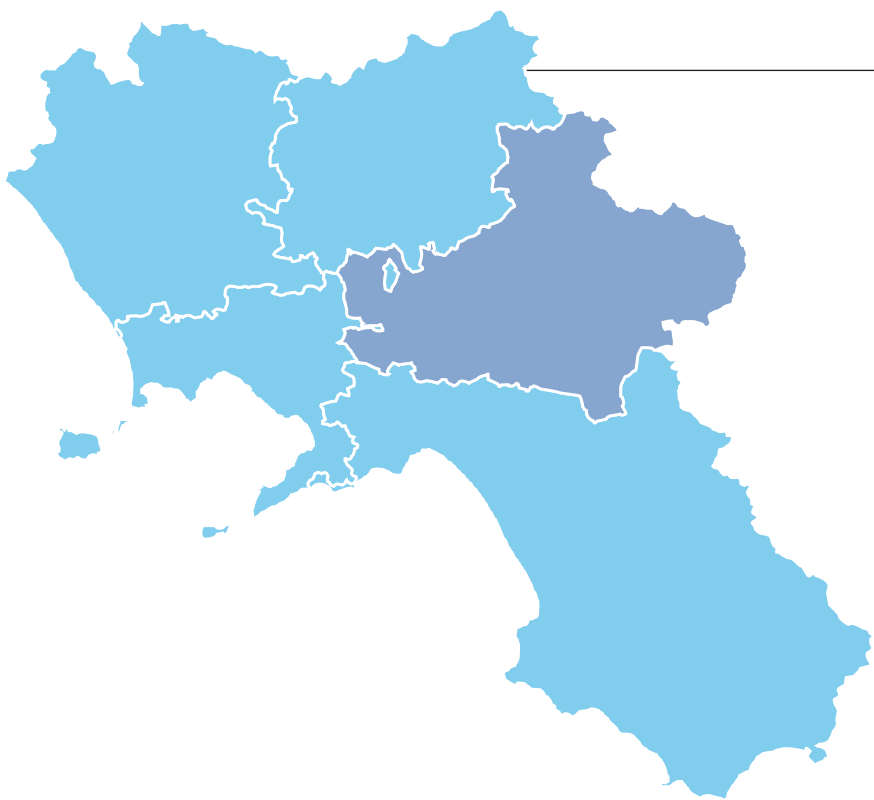
Per quanto riguarda la questione migranti, questi territori, spesso segnati dall'emigrazione e dall'invec-

chiamento della popolazione, potrebbero trovare nei migranti una risorsa preziosa per rigenerare il tessuto sociale ed economico. Offrire loro percorsi di formazione professionale e inserimento lavorativo, potrebbe favorire un'integrazione efficace e rilanciare le economie locali. In particolare, molti borghi delle aree interne hanno bisogno di nuove competenze e forze lavoro per mantenere vive tradizioni e attività economiche che rischiano di scomparire. La formazione dei migranti non solo contribuirebbe a colmare questi vuoti, ma potrebbe anche stimolare innovazione e nuovi modelli imprenditoriali. Inoltre, i programmi di formazione mirata permetterebbero ai giovani migranti di acquisire competenze spendibili sul mercato del lavoro, creando opportunità di autoimprenditorialità e cooperazione. Questo approccio, se ben gestito,

potrebbe diventare un modello virtuoso di integrazione e sviluppo locale, contribuendo alla vitalità economica e culturale dei nostri borghi.

Presidente, questa edizione di Capri per lei sarà l'ultima nelle vesti di numero uno del gruppo dei Giovani imprenditori irpini. Che bilancio trae da questa esperienza?

Sicuramente positivo. In questi anni abbiamo affrontato sfide importanti, ma credo che siamo riusciti a portare avanti iniziative che hanno rafforzato la coesione tra i membri e dato visibilità al tessuto imprenditoriale del nostro territorio. Il Convegno annuale di Capri dei Giovani Imprenditori è sempre stato un momento di crescita e confronto e parteciparvi come Presidente del Gruppo Giovani di Avellino è stato un onore. Ho visto crescere giovani imprenditori con idee innovative e una forte determi-



nazione, e questo mi rende molto fiducioso per il futuro dell'imprenditoria non solo nazionale, ma anche campana ed irpina.

Qual è la cosa di cui va più orgoglioso?

Di aver contribuito a costruire un gruppo unito e dinamico, capace di dare voce alle esigenze dei giovani imprenditori del nostro territorio. Abbiamo lavorato insieme per creare una rete solida e per promuovere iniziative di sviluppo economico e formativo, come i Business Cafè, che sono stati occasioni fondamentali per discutere di innovazione, formazione, infrastrutture e futuro. Sono segnali molto incoraggianti.

Che cosa c'è ancora da fare e che lascia, come testimone, al suo successore?

Ci sono ancora molti progetti da realizzare, ma lascio al mio successore una solida comunità di giovani imprenditori che deve continuare a puntare sul networking e sulla capacità di innovare. Il prossimo passo sarà consolidare quanto fatto finora e lavorare ancora di più per dare ai giovani strumenti concreti per af-

frontare le sfide del futuro. Credo, inoltre, che sia essenziale continuare a dialogare con le istituzioni, per garantire che le esigenze del nostro territorio non restino inascoltate.

La provincia di Avellino attende la realizzazione in Valle Ufita della nuova piattaforma logistica dell'Alta Velocità. La realizzazione di questa infrastruttura, la cui importanza è stata sottolineata anche dall'organizzazione proprio in quelle zone dell'ultimo del Business Cafè dei Giovani Imprenditori, potrà segnare un'inversione di tendenza rispetto al dato crescente dello spopolamento delle aree interne?

Sì, la piattaforma logistica dell'Alta Velocità può rappresentare un punto di svolta per il nostro territorio. Le infrastrutture sono essenziali per combattere lo spopolamento, perché creano opportunità economiche e migliorano la qualità della vita. La Valle Ufita ha un grande potenziale, e tale opera potrà attrarre nuovi investimenti, favorire la crescita delle imprese locali e rendere il nostro territorio più competitivo.

A proposito di infrastrutture, a scarseggiare in diverse parti del-

l'Irpinia sono anche quelle tecnologiche, a cominciare dall'internet veloce. Eppure in provincia non manca la presenza di startup innovative importanti. Non è un controsenso per un territorio che vuol guardare al futuro e inserirsi nella competizione globale?

Assolutamente sì. Le start-up e le imprese innovative hanno bisogno di infrastrutture tecnologiche all'avanguardia per competere su scala globale, si rischia, altrimenti, di limitare il potenziale di queste realtà imprenditoriali, che invece potrebbero essere il motore di una nuova fase di crescita per l'Irpinia. È fondamentale che si intervenga rapidamente per colmare questo gap e garantire a tutti gli imprenditori le risorse necessarie per innovare e crescere.

Cosa pensa della nuova riforma dell'Autonomia Differenziata? Che impatto avrà sui territori?

L'Autonomia Differenziata è un tema complesso. Da un lato, potrebbe rappresentare un'opportunità per le Regioni di gestire meglio le proprie risorse e sviluppare politiche più mirate alle esigenze locali. Dall'altro, c'è il rischio che si accentuino le disuguaglianze tra i territori più ricchi e quelli più svantaggiati. L'autonomia differenziata, così come è strutturata, rischia di non garantire equità e sostegno alle aree meno sviluppate, come quelle interne dell'Irpinia.

Cosa chiedono i giovani imprenditori di Avellino alle istituzioni?

Soprattutto ascolto e sostegno. Occorrono politiche che favoriscano accesso al credito, formazione continua e sviluppo delle infrastrutture, sia fisiche che digitali. Chiediamo anche che si crei un ambiente favorevole all'innovazione, con meno burocrazia e più incentivi per chi vuole avviare o far crescere un'impresa. Solo con una stretta collaborazione tra istituzioni e imprenditori possiamo creare le condizioni per un futuro prospero e sostenibile.

F. A.

Alessio Zollo

presidente dei G.I. di Benevento

Alta Velocità e IA: per Sannio e Mezzogiorno una svolta epocale



22 | PROTAGONISTI

“La realizzazione dell’Alta Velocità Napoli-Bari rappresenta una svolta epocale per il Sannio e per i giovani imprenditori della provincia: non solo migliorerà la connettività tra il Sud e il resto del Paese, ma avrà un impatto diretto sull’economia locale, aprendo nuove prospettive di crescita e sviluppo”. Per Alessio Zollo, presidente dei Giovani industriali sanniti, l’Alta Velocità favorirà, grazie anche alla diffusione dell’Intelligenza artificiale, “lo sviluppo di nuovi settori, a partire dall’e-commerce, che richiedono velocità ed efficienza”. Quanto alla IA, essa “rappresenta una delle leve più potenti per l’innovazione aziendale” e per questo “come Gruppo Giovani nei prossimi mesi organizzeremo un convegno su questo tema”.

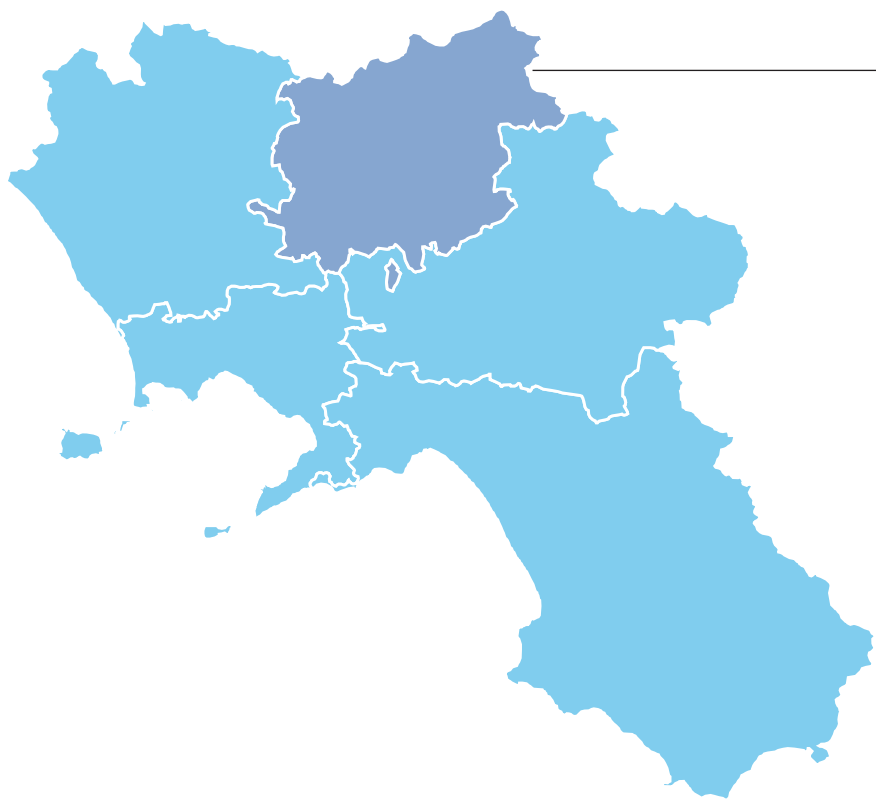
Presidente Zollo, in questo primo anno alla guida del gruppo di Benevento ha avuto modo di conoscere più da vicino il tessuto produttivo del Sannio, soprattutto quello delle giovani realtà imprenditoriali. Che idea si è fatto? Quali

sono i punti di forza e quali quelli su cui ci sarebbe bisogno di maggiore sostegno da parte della politica e delle istituzioni?

Nel corso di questo primo anno alla guida del gruppo mi ha colpito positivamente la vivacità e la capacità di innovazione che molte giovani realtà imprenditoriali stanno dimostrando. Ci sono settori, come quello agroalimentare, turistico, digitale, che stanno riscuotendo un notevole successo grazie all’eccellenza dei ragazzi del nostro territorio. Il punto di forza è la capacità di coniugare tradizione e innovazione, sfruttando le risorse locali in maniera sostenibile e intelligente. Tuttavia, ci sono ancora sfide importanti da affrontare, soprattutto in termini di infrastrutture e accesso al credito. Molti giovani imprenditori faticano ad ottenere il sostegno finanziario necessario per crescere e sviluppare le proprie attività. Inoltre, la mancanza di collegamenti efficienti, fisici e digitali, rischia di limitare le potenzialità di espansione delle imprese locali. Qui le istituzioni devono intervenire in maniera più de-

terminata, favorendo la creazione di un ambiente che incentivi l’imprenditorialità e promuova lo sviluppo sostenibile.

Per sostenere i giovani imprenditori o aspiranti tali, pochi mesi fa il suo gruppo ha presentato il Fondo Solidale “Generazione Sannio”. Ci spieghi meglio di cosa si tratta? Generazione Sannio nasce con l’obiettivo di sostenere la generazione dei futuri professionisti e aziende, creando opportunità educative e culturali di qualità, inclusive e paritarie. Il Fondo è alimentato attraverso donazioni volontarie di privati cittadini, enti e aziende, e beneficia inoltre del contributo di Fondazione con il Sud, attraverso il meccanismo del “raddoppio della raccolta” che permette di raddoppiare le donazioni ricevute. Obiettivo di quanto raccolto è offrire occasioni di crescita e apprendimento, sviluppando capacità, talenti, competenze e aspirazioni nei giovani che vivono in condizioni di fragilità e vulnerabilità socio-economica. Il Fondo “Generazione Sannio” si po-



ne come un catalizzatore per lo sviluppo di iniziative volte a migliorare la qualità della vita e le prospettive future dei giovani della nostra comunità.

Cosa significa essere giovane imprenditore in un territorio interno della nostra penisola, dove lo spopolamento, soprattutto quello giovanile, si fa sempre più marcato?

Si tratta, al contempo, di una sfida e di un'opportunità unica. Da un lato, ci si confronta con la difficoltà di far crescere un'impresa in un contesto spesso privo di risorse; dall'altro proprio queste difficoltà stimolano una resilienza e una creatività imprenditoriale fuori dal comune. Nei territori interni ci sono tesori spesso inesplorati e da valorizzare. Essere un giovane imprenditore qui significa anche avere la possibilità di costruire qualcosa di autentico e legato al territorio, contribuendo non solo alla crescita economica ma anche alla rivitalizzazione sociale della comunità. In un certo senso la nostra è una missione: quella di dimostrare che si può innovare senza dover abbandonare le proprie radici, creando modelli di impresa sostenibili e in grado di invertire il trend dello

spopolamento.

Una sfida per chi fa impresa oggi riguarda l'intelligenza artificiale. Eppure mentre la tecnologia avanza, nel Sud il gap infrastrutturale continua ad essere un freno alla crescita delle aziende. Come si compete in queste condizioni?

Competere in un contesto dove il divario infrastrutturale persiste è una sfida che richiede creatività, adattabilità e una visione a lungo termine. L'intelligenza artificiale (IA) rappresenta una delle leve più potenti per l'innovazione aziendale. È essenziale investire nella formazione, cercando di sviluppare competenze interne in ambito tecnologico e IA e per questo come Gruppo Giovani nei prossimi mesi organizzeremo un convegno su questo tema.

A proposito di infrastrutture, il Sannio si gioca una buona fetta del suo futuro sviluppo sul progetto dell'Alta Velocità Napoli-Bari. La realizzazione di questa importante infrastruttura che tipo di prospettive apre per i giovani imprenditori della provincia?

La realizzazione dell'Alta Velocità

Napoli-Bari rappresenta una svolta epocale per il Sannio e per i suoi giovani imprenditori. Questo progetto, infatti, non solo migliorerà la connettività tra il Sud e il resto del Paese, ma avrà un impatto diretto sull'economia locale, aprendo nuove prospettive di crescita e sviluppo.

L'Alta Velocità significa una maggiore accessibilità ai mercati nazionali e internazionali. Le aziende locali potranno raggiungere clienti, fornitori e partner commerciali in tempi più brevi e con costi di trasporto ridotti, facilitando le attività logistiche e favorendo lo sviluppo di settori l'e-commerce, che richiede velocità ed efficienza.

In questo mese si è molto dibattuto sulla Zes unica e sull'Autonomia differenziata, due novità che sicuramente avranno ripercussioni sul territorio. Cosa ne pensano i giovani imprenditori di Benevento?

Per quanto riguarda la Zes unica, molti giovani imprenditori vedono l'iniziativa come un'opportunità di rilancio economico. La possibilità di accedere a incentivi fiscali, semplificazioni burocratiche e agevolazioni per gli investimenti potrebbe stimolare la nascita di nuove imprese e attrarre investimenti esterni. In un territorio come quello sannita, che soffre di un divario infrastrutturale rispetto ad altre aree del Paese, la Zes può essere una leva importante per favorire la crescita delle imprese. Tuttavia, c'è anche chi teme che la Zes da sola non sia sufficiente senza un miglioramento complessivo delle infrastrutture e delle condizioni generali di contesto. Alcuni imprenditori evidenziano il rischio che, senza un intervento strutturale più ampio, i benefici della Zes possano essere limitati.

Sul fronte dell'Autonomia differenziata da un lato c'è il timore che questa misura possa aumentare le disuguaglianze tra le regioni del Nord e del Sud; d'altro canto, c'è chi vi vede un'opportunità per gestire in modo più efficiente le risorse locali, se ben strutturata.

Fr. Av.

Gianpaolo Bo

presidente dei G.I. di Caserta

Pmi, un patto con l'Università per far crescere il territorio



24 | PROTAGONISTI

“Il mio mandato punta a creare un modello integrato di sviluppo che favorisca l'innovazione e la competitività delle imprese, ispirato ai distretti industriali più performanti d'Europa. Questo significa attivare meccanismi di collaborazione tra il mondo imprenditoriale, accademico e le istituzioni, per formare un ecosistema che sostenga la crescita economica attraverso la ricerca, lo sviluppo tecnologico e la formazione continua. I di formazione mirati e di spessore”. A parlare è Gianpaolo Bo, presidente dei Giovani imprenditori di Caserta.

Presidente, l'energia e la transizione ecologica sono due delle sfide più urgenti per le imprese italiane. Come possono le aziende di Caserta affrontarle in modo efficace?

Le aziende devono integrarsi maggiormente con il settore della ricerca per sviluppare soluzioni green e partecipare a progetti europei legati alla sostenibilità. Solo così potranno

essere competitive in un mercato globale sempre più orientato verso la sostenibilità.

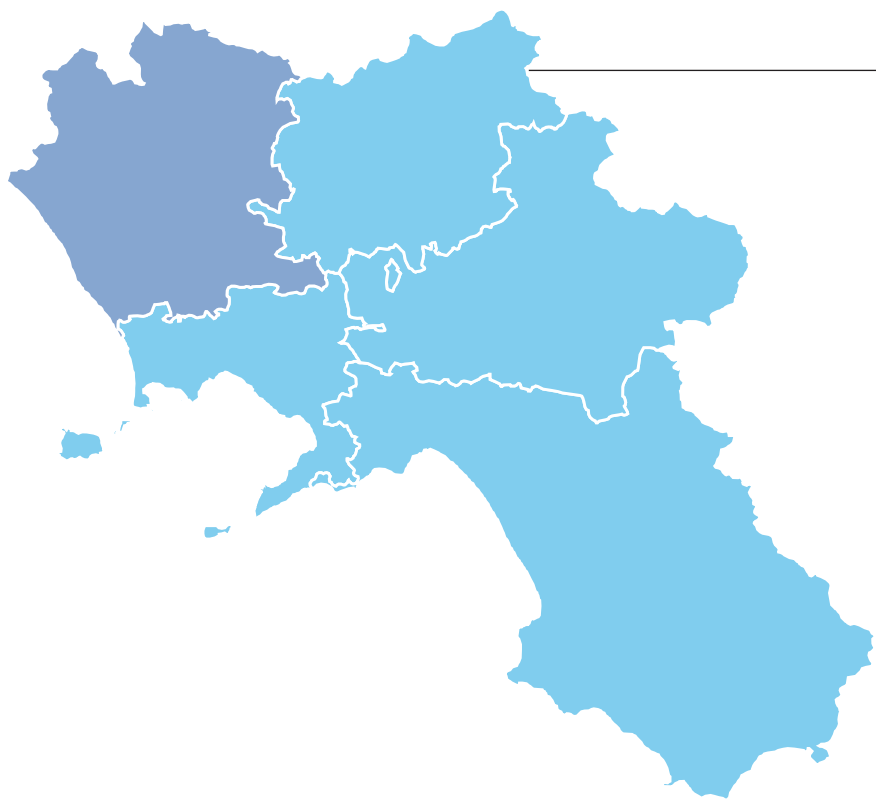
L'intelligenza artificiale sta trasformando il modo di fare impresa. Quali sono le opportunità per le imprese locali?

Le imprese locali possono trarre vantaggio dall'integrazione dell'AI per ottimizzare i processi produttivi, migliorare l'esperienza del cliente, personalizzare i servizi e prendere decisioni basate sui dati. Tuttavia, per sfruttare appieno queste opportunità, l'Italia e in particolare il Sud devono affrontare sfide infrastrutturali e di formazione. E' cruciale investire nella formazione di nuovi talenti. Le università devono collaborare strettamente con le imprese per creare percorsi educativi specializzati che preparino i giovani a sviluppare e implementare

soluzioni AI. L'obiettivo non è solo formare consumatori passivi di tecnologie sviluppate altrove, ma creare una forza lavoro capace di contribuire attivamente all'innovazione nel campo dell'AI.

Il divario infrastrutturale è una delle principali criticità del Sud Italia. Come può essere superato per favorire lo sviluppo delle imprese casertane?

Il divario infrastrutturale è un freno significativo per lo sviluppo economico e per la capacità delle imprese di competere a livello globale. Superarlo richiede investimenti massicci e coordinati in infrastrutture fisiche e digitali. In particolare, per Caserta è fondamentale migliorare la connettività logistica, con l'ammodernamento delle reti di trasporto e l'accesso a infrastrutture digitali all'avanguardia. Il sostegno



muovere programmi di accelerazione che mettano in contatto le start-up con investitori nazionali e internazionali, oltre a rafforzare il legame tra il mondo accademico e le imprese nascenti. Solo attraverso un sostegno integrato si può creare un ambiente fertile per l'innovazione e la competitività.

“Il Mediterraneo può diventare il fulcro di una rete di eccellenza industriale e accademica”

delle istituzioni è cruciale per facilitare la creazione di un ecosistema che favorisca l'accesso a nuovi mercati e la crescita delle aziende, in particolare quelle più innovative.

Come vede l'impatto dell'Autonomia differenziata sul tessuto imprenditoriale di Caserta?

L'Autonomia differenziata deve evitare di creare o amplificare divisioni territoriali tra le regioni più sviluppate e quelle con maggiori difficoltà economiche. L'introduzione di una maggiore autonomia regionale, senza una strategia di coesione nazionale, potrebbe infatti accentuare il divario tra Nord e Sud.

Cosa chiedono i giovani imprenditori di Caserta alle istituzioni per sostenere la crescita delle Pmi?

Maggiore supporto per la creazione di ecosistemi d'innovazione, incentivi per la collaborazione tra università e imprese, e un accesso facilitato ai finanziamenti. L'obiettivo è creare un contesto che permetta alle imprese di crescere rapidamente, con un focus sull'innovazione e sull'internazionalizzazione. È

essenziale che le politiche pubbliche facilitino l'accesso alle risorse per la ricerca e sviluppo, nonché a programmi che promuovano la digitalizzazione e la sostenibilità, elementi chiave per competere nei mercati globali.

Quali sono le strategie che intende adottare per attrarre nuovi investimenti a Caserta?

Per attrarre nuovi investimenti, è fondamentale creare un ambiente che stimoli l'innovazione e che sia attrattivo per le imprese, anche straniere. Questo significa non solo investire in infrastrutture e tecnologie, ma anche promuovere la formazione di capitale umano altamente specializzato.

Come intende supportare le start-up e favorire l'innovazione nel tessuto imprenditoriale locale?

Le start-up rappresentano il motore dell'innovazione e della crescita economica. Per supportarle, è essenziale creare un ecosistema che favorisca l'accesso a finanziamenti, mentorship e spazi di co-working. In particolare, è necessario pro-

La formazione professionale è un elemento chiave per il futuro delle imprese e per migliorare l'occupazione giovanile. Quali sono le sue proposte concrete per favorire l'occupazione giovanile a Caserta e in Campania? In che modo potrebbero interagire queste iniziative con il Piano Mattei per l'Africa promosso dal governo italiano, per creare nuove opportunità di crescita e sviluppo economico, sia a livello locale che internazionale? Oltre a lavorare su uno scambio di merci e know-how, è cruciale focalizzarsi anche su un interscambio di talenti tra le due sponde del Mediterraneo. La Campania, con il suo potenziale strategico e la sua posizione geografica, può diventare un hub nevralgico per questo nuovo asse di cooperazione. In linea con il Piano Mattei per l'Africa, il governo italiano sta cercando di costruire un nuovo partenariato che non solo favorisca lo scambio commerciale, ma anche la formazione e la crescita di una nuova classe dirigente in grado di guidare lo sviluppo economico del Mediterraneo e dell'Africa.

F. A.

Vincenzo Iennaco

presidente dei G.I. di Salerno

L'Aeroporto è la nostra carta vincente. Guai a spreccarla

“Grazie alla realizzazione dell'Aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi può essere impressa una forte accelerazione a tutto il territorio, sia in ambito sociale che imprenditoriale”. A parlare è Vincenzo Iennaco, presidente dei Giovani imprenditori di Salerno. “Il nuovo scalo - continua Iennaco - è importante soprattutto per i giovani, naturalmente proiettati verso il mondo, ma lo è anche per lo sviluppo del per turismo, risorsa fondamentale della nostra provincia. Insomma Salerno ha finalmente in mano un carta vincente. Ma dobbiamo giocarla bene”...

Il 39° Convegno di Capri dei Giovani Imprenditori di Confindustria, quest'anno è dedicato al ruolo strategico che Africa e Mediterraneo giocano nel futuro economico, politico e sociale del nostro Paese, cosa ne pensa?

Il nostro Paese è in prima linea nello sviluppo del continente africano, in cui ampie sono le opportunità di promettenti sinergie per il nostro tessuto imprenditoriale. La spinta allo

sviluppo dell'imprenditorialità è il primo fattore che può consentire di ampliare la visione e di partire con il piede sicuro, senza inciampi ma con la forza necessaria a costruire ogni prospettiva di crescita nell'immediato e nel breve e medio termine. Manca un solo tassello: la fermezza della volontà a proseguire. Ma siamo certi che il momento sia già giunto, non possiamo fare passi indietro: né politici, né economici.

Presidente Iennaco, da poco è stato eletto alla guida del gruppo dei Giovani Imprenditori di Salerno. Può già tracciare un piccolo bilancio di questi mesi di presidenza? Che situazione ha trovato? Su cosa si è iniziato a lavorare?

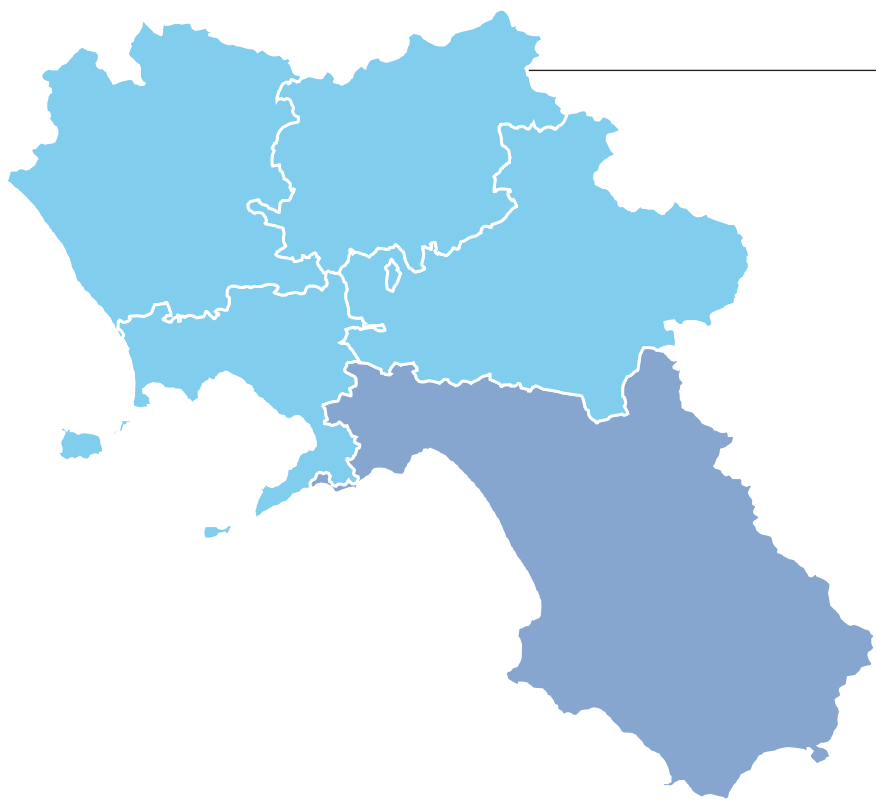
E' stata una prima e importante espe-

rienza di ascolto di tanti colleghi che, come me, in Confindustria individuano il canale giusto e operativo per promuovere il cambiamento, l'innovazione e tutte quelle istanze che altrimenti non troverebbero lo spazio e le competenze indispensabili, le progettualità efficaci, per disegnare e realizzare il Paese che vogliamo, che stiamo costruendo con volontà, con determinazione.

Quali iniziative sono in cantiere?

Siamo partiti dall'ascolto dei territori e dall'analisi dei bandi del Pnrr per capire bene dove stiamo andando, dove bisogna andare con risorse adeguate e con una precisa volontà di svoltare, di assumere un passo preciso e orientato a cogliere obiettivi: sviluppo tecnologico, innovazione,





efficientismo delle imprese. Ma anche modernizzazione dei modelli organizzativi, pianificazione dei percorsi da compiere e individuazione programmatica degli obiettivi da cogliere, senza enfatizzare eccessivamente i ruoli: devono parlare prima di tutto i risultati. Il nodo è cruciale al punto che abbiamo ritenuto di fondamentale importanza organizzare alcune riunioni di nostri specifici Direttivi in varie sedi aziendali. E' proprio su questo aspetto che dobbiamo provare a ragionare e a mettere in campo scelte condivise e operative.

A Salerno buone prospettive si aprono nella zona Asi con alcuni investimenti annunciati dal presidente Visconti. Che tipo di interventi si aspettano i giovani imprenditori di Salerno? Chiedono più coinvolgimento nella fase programmatica?

Con il Consorzio Asi è ben avviato un dialogo operativo e, soprattutto, c'è una piena sintonia del modello operativo da mettere in campo e rispettare: l'ascolto dei territori non come modalità consuetudinaria, ma come vera e propria procedura che focalizza gli obiettivi, che aiuta a condividere le proposte e che raggiunge sempre

le finalità primarie, e cioè dotare il nostro territorio delle infrastrutture necessarie a supporto della crescita delle imprese.

Quest'anno è entrato in funzione l'Aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi. Cosa significa la realizzazione di questo nuovo hub per il territorio e anche per lo sviluppo della imprenditoria giovanile?

La realizzazione dell'aeroporto resta un punto centrale, un vero e proprio riferimento che imprime una forte accelerazione a tutto il territorio, dal contesto sociale a quello imprenditoriale, alle forze giovanili in particolare che ora possono aprirsi senza limitazioni alle dinamiche industriali, al turismo e a molto altro ancora senza alcuna limitazione. Sapremo davvero sfruttare questa carta vincente? O rimarremo, come sempre, ancora indietro? Questa è una delle sfide che non possiamo perdere: occorre vincerla.

Tra gli obiettivi da lei annunciati al momento della nomina c'è la promozione del dialogo col mondo dell'Università e della ricerca. Ritiene che si debba fare di più su questo fronte, anche in termini di inno-

vazione per le imprese del territorio?

E' evidente che la ricerca e l'innovazione devono avere un punto di riferimento autorevole e propositivo, in sintonia con Confindustria. Il dialogo con l'Università è un passaggio fondante della nostra strategia confindustriale, non possiamo permetterci di commettere errori nella scelta e nella valorizzazione dei nostri interlocutori primari, che possono orientarci ed essere orientati per costruire con noi i passaggi che deter-

“Con l'Autonomia differenziata si corre il rischio di dividere il Paese. Dobbiamo impegnarci in un percorso volto al miglioramento di tutti, senza le divisioni e le strumentalità che sono tipiche della politica”

minano le differenze che contano e segnano il confine con quello che non vogliamo, che intendiamo metterci alle spalle. La ricerca è una priorità per lo sviluppo, non un argomento di dibattito.

Cosa pensa della riforma dell'Autonomia differenziata?

Non si può e non si deve correre il rischio di dividere il Paese: deve guidarci un percorso volto al miglioramento che includa tutti, senza divisioni o strumentalità tipiche della politica.

Cosa chiedono i giovani imprenditori di Salerno alle istituzioni?

Ci aspettiamo che le istituzioni svolgano il ruolo che la Costituzione ha già ben determinato.

F. A.

Pasquale Lampugnale

vicepresidente nazionale e presidente regionale Campania Piccola Industria

Zes e decontribuzione, misure necessarie per l'occupazione al Sud Ma vanno rese strutturali

28 | PROTAGONISTI

"Zes unica, decontribuzione Sud e altri incentivi per le assunzioni vanno nella direzione di attirare investimenti e incentivare le aziende a espandere le proprie attività nel Sud, contribuendo così a un incremento occupazionale significativo. Ma vanno resi strutturali per evitare che le aziende siano costrette a rivedere la propria pianificazione finanziaria con ricadute negative sull'occupazione". Parola di Pasquale Lampugnale, vicepresidente nazionale e Presidente regionale in Campania Piccola Industria.

In futuro potrebbero aprirsi per l'Italia nuove prospettive di sviluppo internazionale grazie al Piano Mattei: è la grande occasione per il nostro Sud?

Il Piano Mattei è un'opportunità strategica e cruciale per il Sud, dal momento che punta a ridisegnare i rapporti dell'Italia con i Paesi africani secondo un nuovo paradigma di cooperazione e posiziona il no-

stro Mezzogiorno come ponte e cerniera tra la sponda Nord e quella Sud del Mediterraneo. Una efficace cooperazione con i Paesi africani potrà dunque sicuramente favorire investimenti diretti e scambi commerciali, aiutando così l'economia meridionale.

Nonostante il Mezzogiorno sia riconosciuto come il più grande serbatoio di investimenti e crescita potenziale del Paese, il suo PIL procapite è ancora la metà di quello del Nord. Come ridurre questo divario?

C'è bisogno di una vision di lungo periodo e di una strategia centrale,

definita dunque a livello nazionale, che guardi al Mezzogiorno come area di interesse e potenzialità di sviluppo industriale. Per assicurare però un sostegno effettivo e concreto al Sud in termini di riduzione del gap con il Nord di Pil procapite e tasso di occupazione, gli incentivi messi in campo dal Governo vanno resi strutturali e cumulabili. Bisogna concentrare attenzione e risorse su quegli strumenti in grado di garantire una effettiva e facile fruizione dei fondi e dei benefici, e utilizzare al meglio i fondi Ue attraverso strumenti di compensazione automatica, destinando a progetti speciali le risorse inutilizzate così





come avveniva in passato. Occorre inoltre investire in infrastrutture, innovazione e formazione, valorizzazione delle risorse locali, incentivi per la creazione di posti di lavoro e promozione delle sinergie tra pubblico e privato.

Il Decreto Coesione ha introdotto il bonus ZES per alcune regioni svantaggiate, affiancandolo alla decontribuzione Sud prorogata fino al 31 dicembre 2024. Quale sarà l'impatto di queste misure sull'occupazione nel Sud?

Zes unica, decontribuzione Sud per il costo dei dipendenti e altri incentivi per le assunzioni vanno nella

direzione di attirare investimenti e incentivare le aziende a espandere le proprie attività nel Sud, contribuendo così a un incremento occupazionale significativo, e stanno stimolando incrementi di produttività anche nelle piccole imprese. Ma vanno resi strutturali per evitare che le aziende siano costrette a rivedere la propria pianificazione finanziaria con ricadute negative sull'occupazione. La decontribuzione Sud va prorogata oltre il 31 dicembre 2024 perché era prevista attiva fino al 2029 con un graduale decalage dell'abbattimento dell'aliquota contributiva. Bisogna rendere pluriennale anche il credito d'imposta per gli investimenti nella ZES, garantire un'intensità di aiuto adeguata e una tempistica che consenta alle imprese una pianificazione più efficace.

Di quali altre misure strutturali avrebbero bisogno le imprese del Sud per programmare nuove assunzioni e favorire l'occupazione?

Le imprese necessitano sicuramente di un accesso più facile al credito, di formazione continua e supporto nei processi di digitalizzazione. Politiche in grado di incentivare ricerca e l'innovazione sono essenziali per creare un ambiente favorevole a nuove assunzioni e alla crescita sostenibile.

Parliamo di nuove tecnologie e digitalizzazione: l'intelligenza artificiale rappresenta un'opportunità o una minaccia per l'occupazione?

La competitività economica e industriale dipende dalla digitalizzazione e dall'adozione di tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, il cloud e internet of things, nelle quali bisogna evidentemente investire. L'intelligenza artificiale può migliorare i servizi, aumentare l'efficienza e la competitività aziendale: va tuttavia affrontata con un piano di formazione adeguato in modo che i lavoratori possano integrare queste tecnologie nel loro lavoro in maniera consapevole, anziché esserne esclusi.

La transizione digitale porta con sé un profondo cambiamento nel modo di lavorare che può essere realizzato solo attraverso la creazione e lo sviluppo delle competenze necessarie a tutti i livelli. Le imprese di piccola dimensione sono pronte a questa rivoluzione? Le nostre Pmi sono abituate ad affrontare sfide significative nella transizione digitale, ma vanno supportate attraverso programmi di formazione e accesso facilitato alle risorse. C'è ancora disallineamento tra domanda e offerta di competenze digitali, in particolare per STEM e cybersecurity.

“Le Pmi hanno bisogno di un accesso più facile al credito, di formazione continua e di supporto nei processi di digitalizzazione. Ricerca e innovazione sono essenziali per creare un ambiente favorevole alle nuove assunzioni e a una crescita sostenibile”

Quanto pesano sostenibilità ed ESG sul successo di un'impresa?

L'adozione di pratiche sostenibili e principi ESG è fondamentale per il futuro delle imprese del Sud, che devono vedere questi interventi non come un costo ma come un'opportunità per innovare e crescere. La transizione green deve essere però graduale, ben calibrata e sostenibile anche economicamente, senza comprimere cioè la capacità competitiva delle imprese.

Antonella Autero

Guido Bourelly

presidente del Gruppo Piccola Industria dell'Unione Industriali Napoli

Scenari inediti per le Pmi: Napoli può giocare un ruolo chiave



STORIE ESEMPLARI

30

In un contesto economico in rapida evoluzione, le Pmi sono chiamate a confrontarsi con sfide sempre più complesse. Guido Bourelly, presidente del Gruppo Piccola Industria dell'Unione Industriali Napoli, racconta le strategie da mettere in campo per favorire l'innovazione, promuovere la sostenibilità e supportare le imprese locali in un mercato globalizzato.

Presidente Bourelly, negli ultimi anni l'Africa ha di fatto sostituito la Russia sul fronte degli approvvigionamenti di materie prime, a cominciare dal gas. Un processo che può consentire al Sud di diventare il grande Hub energetico dell'Europa e un crocevia logistico intermodale.

Quali opportunità si aprirebbero per le piccole e medie imprese di Napoli?

L'Africa apre scenari inediti per le piccole e medie imprese di Napoli. Il Sud potrebbe sfruttare la vicinanza geografica all'Africa, espan-

dendo rotte commerciali per facilitare collaborazioni internazionali e lo sviluppo di nuovi mercati. Le Pmi napoletane possono giocare un ruolo chiave in vari settori: dalla manutenzione e installazione di impianti energetici all'ingegneria e progettazione di soluzioni sostenibili.

A proposito di sostenibilità. Sulle rinnovabili già oggi il Mezzogiorno contribuisce per il 50% alla produzione italiana. Qual è, in questo contesto, il ruolo delle Pmi di Napoli?

Un dato incoraggiante, soprattutto se si considera che quasi il 10% di questa produzione arriva dalla Campania. Napoli, inoltre, proprio per presenza di imprese nella filiera delle rinnovabili è preceduta a livello nazionale solo da Roma e Milano. In questo contesto le Pmi di Napoli possono essere protagoniste, supportando lo sviluppo di

tecnologie innovative, come il fotovoltaico e l'eolico, e contribuendo a progetti di efficienza energetica. Molte di queste imprese possono diventare fornitori di servizi tecnici e logistici per grandi aziende, ma soprattutto possono innovare attraverso lo sviluppo di startup in nuove tecnologie green.

Bonus Zes e decontribuzione Sud: quale sarà l'impatto di queste misure sulla crescita occupazionale del territorio?

Rappresentano entrambi strumenti chiave per attrarre investimenti e favorire la crescita occupazionale nel territorio. Il vantaggio competitivo di queste misure potrà stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro, rilanciare settori in difficoltà e attrarre investitori da altre parti d'Italia e dall'estero.

Di quali altre misure strutturali avrebbero bisogno le imprese di



Napoli per programmare nuove assunzioni?

Oltre agli incentivi fiscali e contributivi, le nostre imprese chiedono semplificazione burocratica, maggiori investimenti in infrastrutture e accesso facilitato al credito. Anche la formazione continua è essenziale per allineare le competenze dei lavoratori alle nuove esigenze del mercato. Un piano strutturale che miri a ridurre i tempi di avvio delle attività e che favorisca la collaborazione tra università e imprese potrebbe dare una spinta decisiva.

Fuga di cervelli: proprio da Napoli sono partiti i primi segnali di una inversione di tendenza grazie a molte imprese pronte a scommettere su risorse qualificate fondamentali per essere competitivi in un mercato in continua evoluzione. Come stanno le cose del suo osservatorio?

Questo è un argomento che mi sta particolarmente a cuore. Nella nostra provincia sempre più aziende riconoscono l'importanza di competenze altamente specializzate. Vediamo segnali positivi: startup tecnologiche, imprese legate all'innovazione e alla digitalizzazione stanno attirando giovani talenti, soprattutto nei settori delle nuove tecnologie e della green economy. Tuttavia, anche se il vento sta cambiando, siamo ancora lontani da uno scenario nel quale i nostri giovani possono scegliere liberamente se restare o andare. Su questo serve un impegno a tutti i livelli.

Parliamo di nuove tecnologie: l'intelligenza artificiale rappresenta un'opportunità o una minaccia per l'occupazione?

L'intelligenza artificiale rappresenta una grande opportunità per migliorare i processi produttivi, ridurre i costi operativi e creare nuovi modelli di business. Tuttavia, come in ogni trasformazione tecnologica, potrebbe anche avere un impatto sul mercato del lavoro, soprattutto su alcune categorie di lavoratori. L'obiettivo deve essere quello di cogliere il potenziale dell'IA, investendo in formazione e aggiornamento delle competenze per garantire una transizione inclusiva.

Digitalizzazione significa anche nuove competenze da formare e, dunque, risorse da investire: le Pmi sono pronte a fare questo salto di qualità?

La digitalizzazione è una sfida inevitabile, ma spesso difficile. In alcune Pmi mancano competenze necessarie, alcune hanno risorse limitate da investire in tecnologie avanzate. Tuttavia, le imprese più innovative hanno già compreso l'importanza di digitalizzare i propri processi, puntando su piattaforme digitali, e-commerce e automazione. In un contesto globale competitivo, chi investe oggi in questo settore fa un investimento sul futuro.

Di quali strumenti avrebbero bisogno per agevolare il processo di transizione digitale?

Innanzitutto incentivi fiscali mirati per l'acquisto di tecnologie digitali, accesso a fondi specifici per la formazione delle competenze, e una rete di supporto tecnologico che faciliti l'adozione delle nuove tecnologie. Un ulteriore aiuto potrebbe venire da politiche che favoriscano la collaborazione tra aziende, centri di ricerca e università, per accelerare l'innovazione e la digitalizzazione del tessuto imprenditoriale locale.

An. Au.



Vito Grassi

presidente di ALuiss

Sud ponte energetico del Mediterraneo: investire su rinnovabili e nuove competenze

32 | PROTAGONISTI

Il Sud rappresenta l'ideale porta d'ingresso di nuovi flussi energetici provenienti dal Nord Africa verso l'Europa. "Ma per equipaggiare questa parte di Paese per il compito che l'attende, serviranno investimenti, capacità politica e amministrativa, cooperazione internazionale e soprattutto nuove competenze". Ad affermarlo è Vito Grassi, ad di Graded, società napoletana del settore energetico, già vicepresidente di Confindustria ed oggi presidente di ALuiss.

Nuovi orizzonti: il 39° Convegno di Capri dei Giovani di Confindustria volge lo sguardo verso il bacino Mediterraneo e il ruolo strategico che quest'area può giocare nel futuro economico, politico e sociale del nostro Paese. Il Mezzogiorno torna finalmente protagonista dello sviluppo?

Il Mediterraneo ha un ruolo di primo piano per le transizioni energetica e climatica. La posizione di centralità del Mezzogiorno nel contesto euromediterraneo offre al

Paese un enorme vantaggio logistico, da sfruttare attrezzando adeguatamente e tempestivamente i porti al ruolo strategico che l'evoluzione geo politica in atto consente. Inoltre, va sviluppata la naturale propensione del Sud a trasformarsi in hub energetico dell'Italia intera e di assoluta rilevanza per l'UE, attraverso un sempre maggiore utilizzo delle fonti rinnovabili di cui il Meridione è ricco, come il solare, l'eolico, l'idroelettrico ma anche la geotermia. Quest'ultima è inspiegabilmente poco considerata o peggio ancora avversata persino nella "bassa entalpia", nonostante le sue potenzialità siano state ampiamente riconosciute e l'intero Mezzogiorno ne sia ricco, dalla Toscana in giù fino alla Sicilia, lungo tutta la dorsale tirrenica.

Quindi la competitività del Sud nei futuri scenari economici passa per le energie rinnovabili?

Il Sud Italia già emerge come una delle regioni più competitive e attrattive del Mediterraneo come si evince da vari rapporti e studi economici. Secondo l'ultima edizione del "Mediterranean Sustainable Development Index" (MSDI) presentato da The European House Ambrosetti, è quinto per l'economia, terzo per gli asset territoriali, quarto per innovazione e cultura, e settimo nel settore sociale. Il Mezzogiorno è, come dicevamo, anche un centro nevralgico per lo sviluppo delle rinnovabili, con una quota del 31,6% di consumi coperti da fonti green, rappresentando il 39,1% dell'energia pulita prodotta in Italia nel 2022. Per la sua collocazione



Che cosa possono fare le imprese per migliorare le competenze digitali?

Innanzitutto investire nella formazione continua: la tecnologia evolve rapidamente e chi non resta al passo rischia di restare escluso dalle nuove opportunità lavorative. Poi occorre sperimentare nuovi strumenti digitali, dai software per la gestione di progetti a strumenti di automazione essenziali per migliorare l'efficienza lavorativa. Ma soprattutto è fondamentale creare una cultura aziendale orientata al digitale: organizzare workshop interni, incentivare l'uso di nuovi strumenti e favorire il lavoro collaborativo digitale può aiutare a migliorare la familiarità del team con le nuove tecnologie. Infine, ma non certo per importanza, occorre sfruttare le opportunità di finanziamento: grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sono stati stanziati miliardi di euro per la digitalizzazione delle imprese italiane e la formazione dei lavoratori. Le aziende possono accedere a fondi destinati all'innovazione tecnologica e alla formazione continua, migliorando la competitività sul mercato.

Intelligenza artificiale: una minaccia o una opportunità per le imprese?

Le tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, l'automazione e l'analisi dei big data trasformeranno interi settori, creando nuove opportunità ma anche nuove sfide. Le previsioni indicano che entro il 2030 il 50% delle professioni richiederà competenze digitali avanzate, e chi non si adeguerà rischierà di essere escluso dal mercato del lavoro. Ma questa non deve essere vista come una minaccia, bensì come un'opportunità. Il digitale apre nuove strade, offre strumenti per lavorare in modo più efficiente e permette di creare nuove imprese o espandere quelle esistenti. La chiave è la capacità di adattarsi, di essere curiosi e di abbracciare il cambiamento.

AL. SP.

geografica, è l'ideale porta d'ingresso di nuovi flussi energetici provenienti dal Nord Africa verso l'Europa, con i suoi porti punto d'arrivo delle varie pipeline e vicini alle industrie energivore e alle raffinerie. Ma per equipaggiare questa parte di Paese per il compito che l'attende, serviranno investimenti, capacità politica e amministrativa, cooperazione internazionale e nuove competenze tecniche. Tra gli ostacoli sul percorso della transizione energetica c'è, infatti, la carenza di figure altamente specializzate che possono materialmente metterla in atto. Per colmare il gap esistente è necessario orientare i programmi di studio, sia a livello di scuola secondaria che universitario e di alta formazione, sulle nuove esigenze delle imprese che richiedono figure professionali

in possesso di skills sempre più diversificate.

Di quali competenze hanno oggi necessità le aziende?

La trasformazione digitale è in pieno corso e mai come ora le competenze digitali sono fondamentali per affrontare le sfide del presente e prepararsi al futuro. In Italia, però, siamo ancora indietro rispetto agli altri Paesi europei. Il rapporto sul Decennio Digitale 2024 evidenzia che solo il 45,8% della popolazione possiede competenze 4.0 di base, un dato che ci posiziona ben al di sotto della media UE del 55,6%. Questo divario non è solo un numero: è una realtà che limita la crescita e la competitività delle imprese italiane e frena l'innovazione nel nostro sistema economico.

Andrea Prete

presidente nazionale di Unioncamere

Mandato bis con uno scopo: semplificare la vita delle Pmi

Nello scorso mese di luglio Andrea Prete è confermato alla presidenza di Unioncamere per il prossimo triennio. Ingegnere e imprenditore, è alla guida della Camera di Commercio di Salerno dal 2015. "Vogliamo semplificare la vita delle aziende partendo dall'expertise del Registro delle Imprese e dagli strumenti del sistema camerale che già esistono come lo Sportello unico per le attività produttive. Il sistema camerale si candida a svolgere un ruolo di facilitatore dell'ingresso di immigrati con profili qualificati. Le Camere possono essere la piattaforma di servizio delle associazioni e delle imprese che necessitano di assumere lavoratori formati provenienti dall'estero", le parole che sono subito diventate un mantra. Il presidente confermato di Unioncamere traccia anche un breve bilancio dell'attività svolta nel primo triennio al timone delle Camere di Commercio italiane. "Ogni anno abbiamo temi sui quali ci concentriamo. Ci interessiamo di doppia transizione, di medie imprese – abbiamo presentato uno studio su quelle fami-



UNIONCAMERE

liari manifatturiere italiane – filiera culturale e creativa e ultimamente abbiamo presentato un rapporto sul terzo settore, il registro ci permette di analizzare con attenzione un settore no profit e che ci supporta lì dove non possono in tanti. E poi la blue economy che è molto interessante. Sotto questo nome ci sono tanti settori. Il ministro citava i 64 miliardi del valore aggiunto diretto della blue economy, ma ne possiamo aggiungere altri 113 per tutto l'indotto. Che in totale fa 180 miliardi di valore aggiunto". Proprio l'economia del mare sembra essere uno degli elementi centrali per il

futuro, come testimoniato da Prete. "L'osservazione che abbiamo fatto guardando i numeri di questo studio – ha continuato Prete – è che siamo un settore che cresce più degli altri anche sotto l'aspetto occupazionale, nonostante una leggera riduzione delle imprese. Quindi è un settore a cui guardare con grande attenzione perché è anche il settore che spinge di più sulla transizione green. Sull'eolico si può fare molto. E poi pensiamo a ciò che si può immaginare nei porti, come elettrificarli. Molti si lamentano che i porti sono nelle città, ma la verità è che le città sono nate intorno ai porti,





bassa di quelle del nord. Il sud ha un problema di infrastrutture. Vi do un dato: noi abbiamo un periodo di grande turismo e siamo felici. Ma Palma di Maiorca fa 30 milioni di passeggeri, più di Malpensa. Le tre isole Baleari fanno 40 milioni di passeggeri. La Sardegna 5 milioni. Abbiamo quindi molta strada da fare oltre che crescere”. Dai temi generali ad alcuni più localizzati, come l'avvio dell'attività dell'Aeroporto di Salerno "Costa d'Amalfi". Una struttura che proprio Prete, sia da

“Ci candidiamo a svolgere un ruolo di facilitatore dell'ingresso di immigrati con profili qualificati. Le Camere possono essere la piattaforma di servizio delle associazioni e delle imprese che hanno bisogno di assumere lavoratori formati provenienti dall'estero”

però una nave da crociera in città con i motori accesi non è il massimo. Così il trasporto marittimo: molti stanno immaginando combustibili di propulsione delle navi diversi da quelli di oggi. C'è una volontà molto attenzionata al green. Anche quando parliamo di turismo in tutto questo l'economia del mare apre una finestra su tutti i temi che riguardano l'attenzione all'ambiente e la sostenibilità. Il 32 per cento della blue economy è concentrata al sud. Il 28 al centro. Ma al Nord non c'è il mare. Tra l'altro abbiamo un dato che non ci fa piacere: la produttività delle cose del sud è più

presidente della Camera di Commercio che da numero 1 di Confindustria Salerno, ha contribuito a sviluppare. Con il traffico passeggeri che fa registrare numeri di tutto rispetto si pensa già ad aprire lo scalo anche al traffico merci. “E' un tema da verificare, sicuramente va preso in considerazione” dice Prete. “Va valutato perché i cargo viaggiano soprattutto di notte. Gli aerei dei cargo hanno bisogno di piste particolarmente lunghe. E' un tema sul quale bisogna riflettere e sarà una evoluzione anche quella. Per il momento consolidiamo questa fase iniziale. C'è un dato che è altamente

significativo – aggiunge Prete. Noi, ad oggi, abbiamo avuto tredici destinazioni, abbiamo avuto più di 80mila passeggeri dall'11 luglio. E soprattutto quello che ha colpito tutti è il load factor, ovvero la capacità di riempimento degli aerei, che è pari all'82 per cento. Cioè gli aerei che sono arrivati a Salerno e partiti da Salerno sono pieni all'82 per cento. E questo ha significato avere grande attenzione da parte delle compagnie aeree, che stanno guardando con molta, molta attenzione al nostro aeroporto”. Sempre a Salerno Unioncamere è protagonista, a settembre, dell'evento AgriFood Future, che esamina l'impatto dell'intelligenza artificiale nel settore agricolo. “Abbiamo messo in campo AgriFood Future proprio con questa volontà: dare una prospettiva del futuro del sistema agroalimentare in un'area come questa, vocata all'agroalimentare e dove abbiamo tantissime eccellenze. Il futuro significa anche l'utilizzo dell'intelligenza artificiale: da qui la partnership con Google che ci ha consentito di avere un padiglione dove uno può toccare con mano come l'intelligenza artificiale possa essere utile ai nostri agricoltori, alle aziende agricole”. Secondo Prete “sposare la doppia transizione è fondamentale per il settore agroalimentare: mi riferisco alla transizione che riguarda la sostenibilità e a quella che riguarda invece l'innovazione. E iniziative come quella di Google vanno esattamente in questa direzione”. AgriFood Future esamina “tutti i processi del cibo, dalla piantagione fino alla tavola. Lungo questo percorso c'è la logistica, il marketing, il turismo enogastronomico, insomma una serie di passaggi dove impattano sia l'innovazione che la sostenibilità. Pensate per esempio che l'agricoltura è il settore che consuma più acqua in assoluto, l'acqua è un bene assolutamente da tutelare e anche qui per evitare gli sprechi si può fare tanto anche con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale”

E. S.

Antonio Marchiello

assessore alle Attività produttive della Regione Campania

Ho un obiettivo: aiutare i giovani a realizzare i loro sogni

“L’obiettivo principale di tutte le iniziative messe in campo dalla Regione è quello di dare ai nostri giovani le giuste opportunità lavorative e di vita per realizzare i loro sogni”. A parlare è l’assessore alle Attività produttive della Regione Campania Antonio Marchiello. “Il tessuto sociale della Campania - spiega Marchiello - è tra i più giovani e dinamici del Paese”. E per dimostrarlo snocciola una serie di dati. “La nostra - afferma l’assessore - è la prima regione per incidenza di giovani sulla popolazione (17,1%), la prima per imprenditorialità giovanile (11,3%) e la prima per tasso di crescita delle startup (+52,2% tra il 2020-2022 con un trend positivo che continua a crescere)”. Insomma, è la conclusione di Marchiello, “i giovani che scelgono di rimanere ci sono, e la Regione Campania è al loro fianco anche con misure che sostengono l’avvio di nuove imprese. L’avviso Campania Startup 2023, con risorse pari a 30 milioni di euro, finanzia la



creazione e il consolidamento di startup innovative ad alta intensità di conoscenza. Ma non solo. I nostri giovani sono supportati anche attraverso i dottorati innovativi previsti dal Pnrr per i quali la Regione ha approvato un finanziamento di 14.5 milioni di euro per sostenere l'internazionalizzazione di oltre 2000 borse di studio dei laureati campani.

Assessore Marchiello, quali misure Palazzo Santa Lucia ha mes-

so in campo per sostenere la crescita e l'export delle imprese campane e gli scambi commerciali con gli altri Paesi?

La Giunta regionale ha investito molto negli ultimi anni per sostenere la competitività delle imprese campane. Grandi, piccole, medie, micro imprese e professionisti hanno potuto accedere alle diverse misure pensate per favorire l'accesso al credito, il rafforzamento delle filiere produttive e di gestione, e l'innovazione dei processi.



“Abbiamo investito molto negli ultimi anni per sostenere la competitività delle imprese campane. Grandi, piccole, medie, micro aziende e professionisti hanno potuto accedere alle diverse misure pensate per favorire l’accesso al credito, il rafforzamento delle filiere produttive e di gestione, e l’innovazione dei processi”

zazione e Industria 4.0, per la sostenibilità e per sviluppare nuovi modelli organizzativi volti ad aumentare la produttività e la performance economica. Le agevolazioni sono state concesse nella forma di strumento finanziario misto, 50% a titolo di contributo a fondo perduto e 50% a titolo di finanziamento a tasso zero. Dal 18 settembre e fino al 18 ottobre attraverso la nuova edizione di Frc sono state destinate risorse per altri 100 milioni di euro al fine di introdurre, nei processi produttivi tecnologie emergenti in grado di rafforzare la sostenibilità del sistema produttivo regionale e la sua competitività sui mercati internazionali.

Sempre per favorire la crescita delle Piccole e Medie Imprese del territorio sono state realizzate operazioni di finanziamento, tramite emissione di Minibond, assistite da garanzia pubblica (40 milioni di euro del Por Fesr Campania 2014-2020).

E per quanto riguarda Garanzia Campania Bond?

Questa misura ci ha consentito di immettere nel sistema imprenditoriale campano 144 milioni di euro fornendo nuova finanza a 65 PMI del territorio campano coinvolgendo tutti i settori (Manifatturiero, Agro-alimentare e digitale tra i più rappresentati). Con la nuova edizione della misura si intende raggiungere il medesimo successo riscontrato con la prima.

A questi si aggiunge il Fondo Rotativo per le Pmi che consentirà alle Piccole e Medie Imprese campane di accedere al mercato del credito a condizioni favorevoli per realizzare investimenti produttivi strategici e innovativi da realizzare sul territorio della Regione Campania, con programmi di spesa che vanno da 500mila a 3 milioni di euro.

Ideate e realizzate da Sviluppo Campania, società in house della Regione Campania, le misure, oltre a finanziare taluni fabbisogni e abbassare i tassi di interesse, hanno consentito alle imprese di fare un salto culturale e di avvicinarsi alle zone di sviluppo industriale più evolute d’Europa.

Misure che hanno portato a risultati?

Il Prodotto Interno Lordo (Pil) in Campania è in costante crescita. Nel 2023 ha fatto segnare un +1,3% dato nettamente superiore alla media nazionale, pari allo 0,9% e superiore anche a quella dell’ambito produttivo del Nord-Est (+0,9%). La Campania è cresciuta anche il triplo del Centro, dove nel 2023 il Pil si è fermato a +0,4%. (Fonte Svimez).

Anche le esportazioni hanno registrato un aumento percentuale (+74%) ben superiore a quello nazionale (+29%). Una tendenza già registrata nel periodo post Covid e nuovamente certificata da uno dei leader mondiali nei servizi professionali di revisione e organizzazione contabile (EY). La Regione si attesta prima in Italia per espor-

Sono state attivate due edizioni di Garanzia Campania Bond, altrettante del Fondo Regionale per la Crescita e una edizione del Fondo Rotativo per le imprese.

Ci può tradurre questo sforzo in cifre?

Nella prima edizione del Fondo Regionale per la Crescita (FRC) Campania sono state destinate, a 2282 imprese e 490 professionisti, risorse per 300 milioni di euro al fine di realizzare interventi in Digitaliz-

tazioni nel settore Hi-Tech, nonché come forza trainante nel Mezzogiorno per il settore biomedicale. Nel settore delle Scienze della vita abbiamo registrato nel quinquennio una crescita delle esportazioni pari addirittura al 198,2%, ben al di sopra della media nazionale.

Quali sono i principali mercati dei nostri prodotti?

Attualmente le nostre esportazioni si concentrano in Europa (con focus in particolare, ma non esclusivamente, su Svizzera, Francia, Germania, Regno Unito, Spagna) e Nord America, ma attualmente la Regione guarda anche alle realtà emergenti. Questi risultati indicano che la strada intrapresa per aumentare la competitività del sistema produttivo campano e l'appeal sui mercati esteri è quella giusta.

Tante aziende dall'estero hanno deciso in questi anni di puntare sulla Campania anche grazie alle opportunità messe in campo dalla Regione. Quali misure sono attive per l'attrazione degli investimenti

e quali sono in cantiere?

La Campania è la prima regione del sud per valore aggiunto generato dalle multinazionali sul territorio. Negli ultimi anni un numero sempre crescente di grandi player internazionali ha scelto di puntare sulla nostra Regione oltre alla presenza di diverse collaborazioni pubblico-private virtuose. La Campania è stata la prima regione d'Italia ad attivare la Zona economica Speciale, ora Zes Unica. Sono state colte da subito le potenzialità dello strumento e gli ultimi dati utili, prima che la Zes diventasse di competenza del governo centrale, hanno dato riscontri estremamente positivi: la Zes Campania ha avuto un grande valore propulsivo generando oltre 2 miliardi di investimenti complessivi, un indotto indiretto stimato cospicuo e ricadute occupazionali significative (oltre mille nuove assunzioni). L'azione della Regione per promuovere l'attrazione degli investimenti si è concretizzata anche attraverso misure di aiuto alle imprese, come i "Contratti di Sviluppo regionali" con i quali sono

"Negli ultimi anni un numero sempre crescente di grandi player internazionali ha scelto di puntare sulla nostra regione, la prima nel Sud per valore aggiunto generato dalle multinazionali"

stati investiti 205 milioni di euro per la realizzazione di investimenti produttivi, di Ricerca e Sviluppo e di qualificazione delle risorse umane, con una ricaduta di oltre 700 nuovi posti di lavoro.

TECHNOLOGY FOR A SAFER FUTURE



leonardo.com



Simest

Misura Africa, l'Italia investe nel Continente: 200 mln per le Pmi



Favorire la realizzazione di investimenti per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese italiane con interessi in Africa e attrarre investimenti dal nostro Paese verso i Paesi africani: sono i due obiettivi della Misura Africa operativa dallo scorso 25 luglio: riserva da 200 milioni di euro di finanza agevolata nell'ambito del Fondo 394, strumento gestito da Simest (Gruppo Cdp) in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

La misura è stata presentata il 23 luglio scorso alla Farnesina con un intervento in apertura del Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani. All'evento sono intervenuti il Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Maria Tripodi, i vertici di SIMEST, il Presidente Pasquale Salzano e l'Amministratrice Delegata Regina Corradini D'Arienzo, oltre al Presidente di ICE, Matteo Zoppas, al Presidente di Confindustria As-safrica & Mediterraneo Massimo Dal Checco, e al Consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio dei Ministri e Coordinatore della struttura

di missione del Piano Mattei, Fabrizio Saggio. E' intervenuto inoltre Marco Checchi, Amministratore Delegato di Pelliconi Spa.

“L'Africa è una priorità della politica estera italiana e della nostra diplomazia economica - ha dichiarato in quell'occasione Tajani -. Per questo siamo impegnati attivamente, anche attraverso il Piano Mattei, a rafforzare il dialogo reciproco per una vera e propria sinergia fra l'Italia e il Continente. La misura che presentiamo oggi si inserisce in questo quadro perché punta ad un duplice obiettivo: da un lato, favorire per le imprese italiane, lo sviluppo di investimenti e di nuove partnership, garantendo la resilienza delle catene di approvvigionamento; dall'altro lato, sostenere, a favore dei paesi africani, l'attrazione di investimenti con focus su innovazione e formazione per una crescita sostenibile e duratura.”

Sostenere la transizione digitale ed ecologica

La liquidità fornita sarà indirizzata alla realizzazione di investimenti a sostegno dei processi di transizione digitale ed ecologica e per il rafforzamento patrimoniale, all'acquisto

(anche in leasing) di beni e macchinari strumentali o alla realizzazione di strutture commerciali e produttive in Africa, a beneficio di tutte le imprese italiane che esportano beni e servizi, che si approvvigionano di materie prime strategiche e di altri prodotti o che abbiano una presenza stabile in Africa, e delle imprese italiane della filiera.

Inoltre, attraverso le risorse del Fondo, le imprese italiane e loro controllate in Italia o in Africa potranno finanziare le spese di formazione professionale realizzate in Italia o in Africa di personale africano (incluse le spese per l'affitto e l'allestimento dei locali destinati alla formazione e le spese di viaggio, ingresso, soggiorno o regolarizzazione in Italia).

Le risorse per le imprese giovanili e femminili

La misura prevede una sub-riserva del 10% delle risorse disponibili in favore di imprese giovanili, femminili e start-up e PMI innovative, e la possibilità per tutte le imprese di accedere a una quota a fondo perduto fino al 10%, elevata fino al 20% per le imprese con sede operativa

nel Sud Italia. Al nuovo strumento potranno accedere le imprese esportatrici con un fatturato export pari ad almeno il 5% del proprio fatturato totale e che:

- siano stabilmente presenti nel continente africano, con una sede commerciale o produttiva già attiva alla data di presentazione della domanda o da attivare entro la data di prima erogazione; oppure

- realizzino esportazioni di beni e servizi verso il continente africano per quantitativi equivalenti ad almeno il 2% del proprio fatturato totale;

oppure

- realizzino importazioni di materie prime strategiche e di altri prodotti dal continente africano per quantitativi equivalenti ad almeno il 2% del proprio fatturato totale.

La misura si estende anche alle imprese delle filiere produttive che, pur non esportando direttamente, possono dimostrare che una quota pari ad almeno il 10% del proprio

fatturato totale è stata realizzata da operazioni di fornitura verso una o più imprese italiane, che hanno un fatturato export pari ad almeno il 5% del proprio fatturato totale e risultino stabilmente presenti in un Paese Africano, o esportino o si approvvigionino di materie prime strategiche e di altri prodotti nel continente africano.

Incentivi per le aziende del Mezzogiorno

La misura si completa con una serie di incentivi per le imprese che realizzano progetti in Africa nell'ambito di 5 degli strumenti di finanza agevolata già esistenti. Sarà possibile, infatti, ottenere il cofinanziamento a fondo perduto fino al 20% per le imprese con sede operativa nel Mezzogiorno, e fino al 10% per tutte le altre, richiedendo un finanziamento che abbia una delle seguenti finalità:

- l'apertura di strutture promozionali in Africa ivi incluse strutture adibite alla formazione del personale africano da inserire nell'ambito della struttura;

- la realizzazione di piattaforme e-commerce per i mercati africani; l'inserimento in azienda di un Temporary Manager con focus sull'internazionalizzazione nel continente africano;

- la partecipazione a fiere ed eventi di sistema in Africa, o in Italia con focus sull'Africa;

- l'ottenimento di certificazioni (ad esempio di prodotto o sostenibilità) e consulenze e studi di fattibilità per l'internazionalizzazione in Africa, includendo anche in questo caso la possibilità di finanziare la formazione del personale africano in Africa o in Italia e le relative spese connesse (spese per l'affitto e l'allestimento dei locali destinati alla formazione e le eventuali spese di viaggio, ingresso, soggiorno o regolarizzazione in Italia).

Le domande di finanziamento potranno essere presentate sul Portale SIMEST a partire dal 25 luglio 2024. Tutte le info sono disponibili sul sito simest.it

UN CONTINENTE DI OPPORTUNITÀ, PER CRESCERE INSIEME. MISURA AFRICA.



Scopri le nuove soluzioni per le imprese italiane in Africa, scansionando il QR Code.



simest¹¹
gruppo cdp

Getra

Una storia lunga 75 anni e un futuro sempre più green

STORIE ESEMPLARI

42

Ludovica Zigon è Sales Director del Gruppo Getra, leader in Italia e tra i principali player europei nella produzione di trasformatori elettrici e di sistemi di interconnessione per le reti in alta tensione. Zigon, inoltre, è componente il consiglio d'amministrazione della Matching Energies Foundation (Mef) e Coordinatrice del Comitato Internazionalizzazione di Anie.

Dottressa Zigon lei (insieme a sua sorella Claudia, ingegnere e Production Manager, che si occupa dell'area Ricerca e Sviluppo dell'azienda) rappresenta la quarta generazione di un'impresa che è stata fondata nel 1949 dall'ingegnere Giuseppe Zigon e che quindi, quest'anno, festeggia i suoi primi 75 anni di vita. Possiamo dire 75 anni portati bene?

Portati benissimo. Getra oggi conta circa 700 dipendenti tra occupazione diretta e indotto, opera con due stabilimenti in Italia e due branch all'estero ed esporta il 70% della produzione in 38 Paesi e 3 diversi continenti. Dalla metà degli anni '80, quando in azienda entrò mio padre affiancando mio nonno, si cominciò a puntare all'estero, andando preva-



Marco Zigon con le figlie Claudia e Ludovica

lentemente nei Paesi limitrofi e nella riva sud del Mediterraneo, dove c'era uno sviluppo economico legato alla richiesta di crescita dell'infrastruttura energetica. La sua intuizione e poi una strategia mirata ci ha consentito di aumentare, negli anni, la quota di export indirizzata a diversi mercati ed aree geografiche.

Parliamo di export: dopo aver raggiunto nel 2023 il record con 626 miliardi, la quota di export delle imprese italiane è aumentata ancora nel 2024, superando la Corea del Sud e il Giappone e diventando il quarto Paese esportatore al mondo. Nel vostro settore si registra la stessa tendenza?

Quello elettronico ed elettrotecnico è un comparto molto forte, quest'anno abbiamo superato il miliardo di euro di volume di affari, di cui più del 40% è generato dall'export. Va

anche detto, però, che per l'80% sono medie imprese, nelle quali la percezione del rischio economico ha un



Ludovica Zigon



ruolo importante nelle strategie di internazionalizzazione e nella scelta delle aree su cui puntare.

Coordino il gruppo tecnico di internazionalizzazione all'interno dell'Anie, abbiamo lanciato una quick survey per studiare e capire quali sono i Paesi di maggiore interesse per le imprese e per focalizzare le loro attività di internazionalizzazione.

Al momento quali risultano le aree più interessanti ovvero meno rischiose?

Diciamo subito che il continente africano è percepito in maniera altalenante. Positivamente per la parte settentrionale, con un punto di domanda per l'Africa subsahariana. Per quanto riguarda il Medio Oriente ci sono tantissimi investimenti nel nostro comparto e le imprese sono molto coinvolte anche grazie a una forte spinta propulsiva di Cdp che sta

implementando una serie di eventi volti a mettere in contatto le nostre imprese del comparto elettronico ed elettrotecnico con i principali stakeholder.

È chiaro che quando si valutano le aree di mercato per una politica di internazionalizzazione, il focus, soprattutto delle medie aziende, è sempre orientato ad una analisi di quello che è il rischio economico, quindi la stabilità del progetto dal punto di vista finanziario, e il rischio politico della country, perché se c'è una percezione di rapporti politicamente instabili ciò influisce in maniera importante.

Torniamo su Getra. Ci inquadra in due concetti chiave la mission del Gruppo?

Puntare ad un futuro di crescita sostenibile e riduzione degli impatti ambientali in linea con gli obiettivi europei di Net Zero entro il 2050 e realizzare trasformatori, sempre più performanti e green, simbolo dell'eccellenza del Made in Italy, per contribuire a dare energia al mondo. Aggiungo che abbiamo colto la circostanza, che cade quest'anno, dei nostri primi 75 anni di attività per esplicitare, ampliandoli nella visione e nell'applicazione, i nostri obiettivi di performance e di sviluppo.

Ce ne parli

Innanzitutto con l'adesione a Fondazione Symbola, di comune accordo, si lavorerà per il progetto "Banca della Qualità Campane", per contribuire a mettere in evidenza le potenzialità di un territorio, quello casertano, troppe volte ricordato solo per notizie di cronaca nera, ed accrescere la competitività dell'area. Riteniamo sia fondamentale, poi, l'accorciamento della supply chain con un conseguente programma di investimenti orientato al reshoring. Inoltre voglio ricordare che il nostro gruppo è parte attiva dei lavori del Global Gateway Business Advisory Group, la cui mission è raccogliere i contributi dei rappresentanti del settore privato europeo sulle loro

priorità, attività, sfide e opportunità nei settori e assistere la Commissione europea nel rafforzare la cooperazione sulla strategia e l'attuazione del Global Gateway con il settore privato europeo, al fine di promuovere connessioni intelligenti, pulite e sicure nei settori digitale, energetico e dei trasporti in tutto il mondo.

Lei prima accennava alla crescita sostenibile e alla riduzione degli impatti ambientali, è corretto affermare che la vision di Getra è fortemente orientata a un futuro green?

Certo. Tendere alla bassa impronta di carbonio. E su questo fronte Getra ha previsto due importanti progetti: per ogni stabilimento sarà installato un impianto di monitoraggio, con l'obiettivo di ridurre del 30% i consumi per unità di prodotto; e un impianto fotovoltaico, con una produzione di energia annuale da 2,5 MW/h che consentirà non solo di coprire il 50% del fabbisogno aziendale ma anche di immettere in rete ben 600mila KW/h.

E' noto il suo impegno anche nella fondazione Matching Energies. . .

Di cosa si tratta?

Matching Energies Foundation è una Fondazione costituita nel 2012 per impulso della famiglia Zigon e del Gruppo Getra. Missione: generare condizioni più favorevoli allo sviluppo economico, sociale e culturale del nostro Paese, a partire dall'energia intesa come driver di sviluppo economico e sociale.

Abbiamo lanciato un hashtag, che vuole essere il nostro claim da quest'anno, ovvero "Matching People To Matching Energies". Il Gruppo Getra, ormai da anni, è al fianco dei propri collaboratori con una serie di iniziative, riconoscendo che le persone che costituiscono l'azienda e la vivono quotidianamente rappresentano il vero capitale aziendale e che il futuro sostenibile del pianeta si costruisce partendo dalle persone.

Marzio Di Mezza

Made in Italy

Ricerca e tradizione: Pasta Rummo investe sul futuro

STORIE ESEMPLARI

44

Centosetantotto anni e non sentirli. Archiviato il 2023 con un fatturato di 200 milioni di euro, Rummo guarda con ottimismo al futuro investendo in ricerca e innovazione senza perdere il legame con la tradizione e l'artigianalità. Ingredienti che le sono valsi il titolo di "Pasta Premium più amata dagli italiani" secondo un'indagine SWG che ha posizionato il brand di Cosimo Rummo prima di tutti i principali concorrenti.

A distinguere la pasta made in Sannio dai numerosi competitors presenti sul mercato è la "Lenta Lavorazione", un metodo in 7 fasi brevettato e approvato da Bureau Veritas (leader a livello mondiale nei servizi di verifica di conformità e di certificazione) che ha costretto tutti a rallentare, facendosi inseguire sul terreno dell'alta qualità. Un procedimento basato sulla ricerca dell'eccellenza in ogni singola fase del processo produttivo e su lunghi tempi di impasto per preservare le caratteristiche dei grani duri più pregiati, gli unici in grado di assicurare il giusto tenore proteico alla pasta e conferirle una straordinaria tenuta alla



Cosimo Rummo

Nata a Benevento nel 1846, l'azienda dà oggi lavoro a 220 persone. Conta due stabilimenti produttivi, entrambi in Italia: quello storico di Benevento e l'altro di Sozzago, nel novarese, dove viene realizzata la pasta gluten free

cottura certificata. L'obiettivo? Una qualità "senza compromessi" che coinvolge tutti gli aspetti, compresa la sostenibilità e salubrità degli ingredienti, dei processi e il rispetto del territorio.

Nato a Benevento nel 1846 e giunto alla sesta generazione, oggi il pastificio dà lavoro a circa 220 persone fra dipendenti (170) e collaboratori (50). Conta due stabilimenti produttivi, entrambi in Italia: lo storico sannita di Benevento e l'altro a Sozzago, vicino a Novara, dove viene realizzata la pasta gluten free. Sì, perché Pasta Rummo esporta in oltre 70 paesi nel mondo (Francia, Svizzera, Spagna, Stati Uniti e Canada in primis), ma resta fedele alla sua scelta di campo netta sul fronte



Il Gruppo è da sempre attento ai temi della responsabilità sociale e della sostenibilità. “Il nostro obiettivo - afferma Cosimo Rummo - è diventare il primo pastificio al mondo alimentato al 100% da fonti rinnovabili”

indubbiamente il packaging caratterizzato da uno stile che unisce contemporaneità e tradizione a un look artigianale. “La nostra confezione si è affermata come una vera e propria icona di stile e story telling - prosegue l’amministratore delegato - ed è diventata fonte di ispirazione per numerosi altri brand”.

Non solo business: Rummo è da sempre attento ai temi della responsabilità sociale e della sostenibilità. “Dopo aver investito su un pack sostenibile e riciclabile e sul risparmio di energia elettrica grazie all’installazione nell’intero pastificio di Benevento di luci a led - continua Rummo - il nostro obiettivo è quello di diventare il primo pastificio al mondo alimentato al 100% da fonti rinnovabili. Abbiamo quindi in programma un importante piano di investimenti su logistica e fotovoltaico, puntando al 100% di energie pulite con lo scopo di raggiungere l’impatto zero”.

A. A.

della produzione: non ci sono stabilimenti al fuori dell’Italia.

“Negli ultimi anni ci siamo contraddistinti per diversi lanci di successo, come la nostra linea senza glutine - una pasta trafilata al bronzo, con una tenuta alla cottura impareggiabile, apprezzata anche dai consumatori non celiaci per la sua consistenza così simile a quella della pasta tradizionale - i nostri gnocchi di patate - che sono stati i primi ad essere prodotti con patate fresche 100% italiane, pur garantendo una shelf life di 12 mesi - e, infine, la nostra pasta integrale - ad alto contenuto di fibre, ma dal gusto e dal sapore delicato perché prodotta con grani ai quali sono stati tolti gli strati più esterni,

amari e legnosi”, racconta Cosimo Rummo, presidente e amministratore delegato dell’azienda. Che per il futuro si prepara a lanciare la farina senza glutine, prodotto che ha impegnato il dipartimento di Ricerca e Sviluppo per circa tre anni per mettere a punto e perfezionare ricette per fare pizza, pane e dolci.

Rummo dedica molte risorse e attenzioni alla ricerca: oltre a un centro di R&S, l’azienda ha attivato anche una scuola di formazione interna, in cui gli ingegneri si specializzano nella costruzione di sistemi produttivi di pasta.

Altro elemento distintivo della pasta più amata dagli italiani è

UN CONTINENTE DI OPPORTUNITÀ, PER CRESCERE INSIEME. MISURA AFRICA



simest.it

Scopri le nuove
soluzioni per le
imprese italiane
in Africa,
scansionando
il QR Code.

simest 
gruppo cdp



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Atitech

Obiettivi ambiziosi: Un polo unico per la business aviation



Foto di Silvio Russino

Creare un grande centro di manutenzione aerospaziale nel Centro Sud Italia. È l'obiettivo ambizioso di Gianni Lettieri, presidente e amministratore delegato di Atitech, la più grande Mro (Maintenance, Repair and Overhaul) indipendente del mercato Emea (Europa, Medio Oriente e Africa). Va in questa direzione l'ultimo progetto che Atitech ha avviato in Sardegna rilevando, in seguito a un accordo con Alisarda, la gestione di due hangar dell'Aeroporto di Olbia per destinarli alla manutenzione dei jet privati. Approfittando della posizione strategica dello scalo, di un mercato in forte espansione e delle sinergie con il settore della nautica di lusso, la società punta a creare un polo unico in Italia per la business aviation "in grado di guardare con fiducia al futuro – dice Lettieri –, nella piena consapevolezza che si tratta di un disegno perfettamente in linea con l'attuale tessuto economico e produttivo del luogo".

Atitech è nata nel 1989 nel contesto di una delle prime crisi di Alitalia. Gianni Lettieri, da imprenditore visionario, ha ricoperto un ruolo cruciale nel suo rilancio. Nel 2009, attraverso Meridie – la società di investimento da lui fondata – ha ac-

quisito una quota del 75% del capitale di Atitech

e nel 2022 ha rilevato le attività di manutenzione dell'ex compagnia di bandiera italiana in amministrazione straordinaria. Oggi l'azienda impiega circa 1.500 persone nelle sue due principali sedi, Napoli e Roma, espandendosi su una superficie totale di 650.000 mq.

Atitech non si limita alla sola manutenzione di base, ma offre una serie di servizi avanzati come test non distruttivi e interventi su componenti avionici. Sono a 32 gli aeroporti, sia in Italia che all'estero, in cui opera la società che vanta un parco clienti di oltre 100 aziende, tra compagnie aeree, lessor e enti governativi e istituzionali.

Non solo business: Lettieri è un imprenditore da sempre molto attento alla responsabilità sociale. Durante la pandemia, ha trasformato un intero hangar di Capodichino in un hub vaccinale. E ogni anno, durante le festività natalizie, organizza un'iniziativa di beneficenza che prevede la distribuzione di pasti caldi alle famiglie dei quartieri disagiati di Napoli. Grande attenzione, infine, anche alla ricerca, attraverso un serie di collaborazioni con i poli universitari Federico II e Parthenope di Napoli e con il Distretto Aerospaziale campano, e alle nuove generazioni, con i progetti di formazione e il finanziamento di borse di studio.





Guida Monaci dal 1870 il punto di riferimento del Sistema Italia

Il nostro purpose è “Generare valore”. I servizi knowledge intensive che forniamo alle Imprese Pubbliche e Private contribuiscono a creare fiducia e reputazione nei confronti del Sistema Italia. Grazie alle competenze dei nostri consulenti garantiamo il raggiungimento degli obiettivi richiesti dai nostri stakeholder. Verifiche documentali, Report reputazionali, Audit ed analisi investigative per guidare il cambiamento.



IMPRESA STORICA D'ITALIA

guidamonaci.it

GMI® GUIDA
MONACI

Dynamic business solutions. Since 1870

Distretto Aerospaziale della Campania

Sostenibilità, competitività e talenti: vola la Campania

Sostenibilità, competitività e talenti: sono le tre parole chiave utilizzate da Luigi Carrino, presidente del Dac-Distretto Aerospaziale della Campania, per illustrare le sfide e le opportunità del settore nella regione. “La sostenibilità – dice Carrino – è un requisito imprescindibile per l’industria aerospaziale, con l’obiettivo di sviluppare tecnologie che riducano l’impatto ambientale e ottimizzino le risorse, progettando velivoli che consumano meno energia, producono meno emissioni e sono costruiti con processi meno impattanti. Stiamo lavorando su soluzioni come materiali compositi e tecnologie ‘one-piece’, sviluppate nel progetto Top, per ridurre sprechi e migliorare l’efficienza produttiva. L’industria deve cambiare paradigma: non si tratta solo di costruire nuovi prodotti, ma di farlo in modo responsabile e con un impatto ambientale ridotto. In questa direzione va il protocollo d’intesa con l’Arpac proprio per rafforzare queste competenze”.

La competitività si traduce nella creazione di tecnologie innovative e di qualità, in grado di promuovere lo sviluppo economico e creare oc-



Luigi Carrino

cupazione qualificata, sfruttando il capitale umano e la ricerca avanzata delle università campane. In parallelo, dobbiamo mantenere alta la competitività. “Per farlo servono competenze – aggiunge Carrino –: la formazione di talenti diventa un fattore cruciale. Le nostre università sono ricche di conoscenza e competenze, ma dobbiamo trasformare la ricerca accademica in opportunità concrete per il nostro sistema produttivo”.

Per Carrino è fondamentale, per lo sviluppo del settore, integrare ricerca e industria: “il modello del Distretto favorisce il dialogo continuo tra le due importanti componenti della filiera – sottolinea il presidente del Dac –, riducendo i tempi di trasferimento tecnologico e accelerando lo sviluppo di soluzioni pratiche. Un esempio è il progetto Diva, un autoplano elettrico a decollo verticale, finanziato dalla Regione Campania, che rappresenta una soluzione per la mobilità aerea urbana sostenibile”.

I progetti dell’aerospazio campano hanno anche importanti ricadute in altri settori, come nel caso di Dioniso, che sfrutta le tecnologie aerospaziali per la viticoltura di precisione, unendo innovazione e agricoltura. Questo progetto dimostra come l’aerospazio possa avere applicazioni che vanno oltre i confini del volo e dello spazio.

“Le prospettive per l’aerospazio regionale sono estremamente positive – conclude il presidente del Distretto –, ma dobbiamo continuare a innovare e investire. Il Dac continuerà a essere un punto di riferimento, attraendo investimenti e supportando le aziende per creare nuove opportunità di lavoro qualificato e rendere la Campania un polo d’eccellenza per l’aerospazio. Il futuro è nelle mani dei talenti che formiamo oggi e nelle innovazioni che siamo in grado di sviluppare. E noi siamo pronti a fare la nostra parte”.

A. S.

Materias

Così le startup imparano a superare la valle della morte

STORIE ESEMPLARI

50

Materias è un venture builder italiano specializzato nel supportare e accelerare lo sviluppo di tecnologie deep-tech, con un focus particolare sui materiali avanzati. La società, fondata per colmare il gap tra la ricerca accademica e l'industria, ha raggiunto risultati impressionanti, posizionandosi come leader nel settore grazie a un modello operativo unico che integra innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico. Incontriamo il professor Luigi Nicolais, presidente di Materias, e Caterina Meglio, ceo dell'azienda, per discutere il loro approccio, le sfide affrontate e le prospettive future.

Professore, Materias ha registrato una crescita straordinaria nel 2023. A cosa attribuisce questo successo?

Il successo è dovuto principalmente alla nostra capacità di posizionarci come leader nell'innovazione dei materiali avanzati. Questo ha previsto la creazione di un modello operativo unico, che integra attività di ricerca, sviluppo, e trasferimento tecnologico in diversi ambiti industriali. La crescita è stata alimentata da investimenti mirati che hanno

prodotto ricavi in termini di servizi di innovation management e IP licensing. La disponibilità di un team multidisciplinare ci ha permesso di affrontare le sfide legate all'industrializzazione e regolatorio, tipiche dei progetti deep-tech a medio-basso Trl (livello di maturità tecnologica). Le tecnologie science-based richiedono cicli di sviluppo lunghi e rischiosi, come confermato da fonti di mercato internazionale, che evidenziano come il 90% delle startup deep-tech fallisca entro i primi anni a causa dell'incapacità di superare le cosiddette "death valleys", ovvero le fasi critiche tra proof-of-concept e industrializzazione.

Uno degli obiettivi principali di Materias è aiutare le startup a su-

perare la "valle della morte". Quali sono le strategie chiave che utilizzate?

Abbiamo sviluppato un modello di business in tre fasi: scouting, incubazione e accelerazione. La fase di incubazione è fondamentale, poiché prevede lo sviluppo di proof-of-concept e studi di brevettabilità. Inoltre, investiamo in capitali pazienti, un elemento cruciale per le tecnologie deep-tech che richiedono lunghi tempi di sviluppo prima di generare ricavi.

Quali sono, secondo lei, i settori con maggior potenziale per lo sviluppo di innovazioni dirompenti in Italia?

I settori agroalimentare, biomedicale e ingegneria di processo pre-



Luigi Nicolais

sentano un enorme potenziale. L'Italia ha un'eccellente produttività scientifica nel settore biomedicale e noi stiamo sfruttando questa expertise per creare collaborazioni strategiche con aziende internazionali.

Ha sottolineato l'importanza della "deep tech". In quali ambiti vede le maggiori opportunità per l'Italia di fare la differenza a livello internazionale?

Le opportunità per l'Italia risiedono nelle transizioni digitale e green. Le tecnologie deep-tech e i materiali innovativi sono fondamentali in

questi ambiti. Il rapporto Draghi sottolinea la necessità di un impegno del Paese nell'innovazione tecnologica e Materias, con il suo modello operativo, è perfettamente allineata a queste raccomandazioni.

Dottoressa Meglio, come mantenete alta la motivazione e l'efficacia del vostro team?

Creiamo un ambiente di lavoro stimolante e inclusivo, dove i talenti possono esprimere le proprie idee e sentirsi parte integrante del successo aziendale. Siamo un team multidisciplinare e il 75% dei nostri collaboratori sono donne, un chiaro segno del nostro impegno per la diversità e l'inclusione. Inoltre, offriamo programmi di formazione e sviluppo personalizzati per valorizzare il contributo individuale.

Materias si basa molto su collaborazioni con università e centri di ricerca. Come organizzate questi rapporti?

Lo sviluppo di ecosistemi è fondamentale per l'innovazione. Abbiamo più di 33 accordi di collaborazione con università e centri di ricerca, integrando il sapere accademico con le necessità aziendali. Il nostro obiettivo è creare un ponte tra la ricerca e il business.

Come si posizionano le materie rispetto alla concorrenza nel settore della consulenza avanzata?

Materias è un venture builder ed offre una consulenza "sartoriale" di "Technology Intelligence & Innovation Management". Il nostro modello rappresenta una best practice unica nel contesto europeo in ambito di materiali avanzati. Noi acceleriamo lo sviluppo di prodotti ad alta tecnologia, promuovendo e facilitando progetti di ricerca appli-

cata fornendo gli strumenti per risolvere problematiche industriali. I nostri punti di forza sono sostenibilità e innovazione, due elementi che per noi sono profondamente interconnessi.

Luigi Nicolais:
la società oggi è leader nell'innovazione dei materiali avanzati

Caterina Meglio:
Fondamentale il rapporto con università e centri di ricerca

Materias si basa molto su collaborazioni con università e centri di ricerca. Come governate questi rapporti per assicurare che le idee migliori vengano effettivamente trasformate in prodotti o tecnologie utili sul mercato?

Per Materias questo rappresenta un asset fondamentale. Oggi infatti si parla di ecosistemi. Lo sviluppo di ecosistemi è richiesto dalle politiche europee per implementare un approccio più integrato ai problemi di sviluppo sostenibile. Il carattere complesso della sostenibilità richiede la partecipazione di molte sfere sociali per risolverli. L'Sdg 17 (l'Obiettivo 17 per lo sviluppo sostenibile. Ndr) riconosce ad esempio le partnership multistakeholder come importanti veicoli per mobilitare e condividere conoscenze, competenze, tecnologie e risorse per sostenere il raggiungimento degli Sdg in tutti i Paesi.

MATERIAS®

ideas come to life for a sustainable world

Innovaway

Dal Cloud all'IA, Antonio Giacomini: aiutiamo le aziende a restare competitive

Soluzioni IT su misura che vanno dalla migrazione al cloud all'intelligenza artificiale. "Il successo di Innovaway è nella nostra capacità di offrire servizi personalizzati e di alta qualità che i player più grandi spesso non sono in grado di fornire". Antonio Giacomini, Ceo del Gruppo con quartier generale a Napoli che aiuta le organizzazioni a migliorare il proprio business a livello globale grazie alle opportunità offerte dall'evoluzione digitale, spiega in che modo è possibile supportare le aziende nel processo di modernizzazione per rimanere competitive sul mercato.

In che modo Innovaway affianca le aziende nel percorso di trasformazione digitale?

Innovaway fornisce un servizio end-to-end progettato per aiutare le aziende a modernizzare le proprie operations e rimanere competitive. Lavoriamo in settori quali finanza, retail, sanità e servizi pubblici, offrendo soluzioni IT su misura che vanno dalla migrazione al cloud alla digital experience e ai data service. La nostra competenza include l'uti-

Antonio Giacomini

lizzo del cloud ibrido, dell'analytics avanzata e dell'intelligenza artificiale per ottimizzare i processi e le interazioni con i clienti.

A che punto siamo in Italia sul fronte della transizione 4.0?

L'Italia ha compiuto grossi passi in avanti nella trasformazione digitale, specie in settori come la Pubblica Amministrazione e la Sanità, che rappresentano i principali motori della crescita digitale. Ma c'è ancora molto lavoro da fare.

Come si colma il divario esistente?

Colmare il gap digitale richiede un approccio articolato, a partire da investimenti significativi nell'infrastruttura cloud, nell'intelligenza artificiale e nella cybersecurity. Le aziende devono anche concentrarsi sul miglioramento delle competenze

del proprio personale per gestire le nuove tecnologie in modo efficace.

Che impatto ha l'AI sul processo di digitalizzazione aziendale?

L'intelligenza artificiale consente alle aziende di analizzare grandi quantità di dati in tempo reale e quindi può semplificare i flussi di lavoro, riducendo i costi operativi e migliorando al tempo stesso la precisione e i tempi di risposta. Per i clienti di Innovaway, l'intelligenza artificiale risulta particolarmente utile nell'ottimizzazione dei processi, nel servizio clienti (tramite chatbot) e nell'analisi predittiva, che insieme creano un'infrastruttura digitale più resiliente e scalabile.

In che modo Innovaway si relaziona alle sfide dell'intelligenza artificiale?



In Innovaway siamo pienamente consapevoli sia delle opportunità che delle sfide offerte dall'intelligenza artificiale. Ci concentriamo sulla fornitura di soluzioni che migliorano sia l'efficienza che la qualità senza compromettere la sicurezza o la fiducia dei clienti. Innovaway ha già sviluppato prodotti competitivi che sfruttano la potenza dell'IA, aumentando significativamente la produttività e la qualità dei nostri servizi.

La sua azienda si muove in un campo dominato da giganti. Qual è la ricetta per ritagliarsi uno spazio vitale in un mercato così competitivo?

Il successo di Innovaway deriva dalla nostra capacità di offrire servizi personalizzati e di alta qualità che i player più grandi spesso non sono

in grado di fornire. Il nostro approccio flessibile, combinato con una profonda esperienza nel settore, ci consente di creare strategie di trasformazione digitale su misura che soddisfano le esigenze specifiche dei clienti. Inoltre, l'attenzione di Innovaway nel promuovere solide relazioni con i clienti garantisce non solo di fornire ma anche di mantenere valore a lungo termine.

Che cosa distingue Innovaway nel mercato?

Indubbiamente l'approccio incentrato sul cliente al quale garantiamo il supporto in ogni fase del percorso. Un vantaggio competitivo chiave per Innovaway è il suo team eccezionale, composto da oltre 1.000 professionisti con competenze uniche in più settori.

Come vi state muovendo per rafforzare la vostra presenza all'estero?

Ci stiamo concentrando su mercati chiave come il Nord America e l'Asia Pacifico. Abbiamo aperto uffici negli Stati Uniti e Bulgaria, che ci consentono di offrire servizi globali pur mantenendo le competenze regionali. La nostra strategia di crescita internazionale prevede anche la creazione di solide partnership locali.

“Ci stiamo concentrando su mercati chiave come il Nord America e l'Asia Pacifico. Abbiamo aperto uffici negli Usa e in Bulgaria che ci consentono di offrire servizi globali pur mantenendo le competenze regionali”

Avete già aperto una sede in Nord America?

Abbiamo recentemente aperto il nostro nuovo ufficio a Filadelfia. Una mossa che fa parte di una strategia più ampia volta a rafforzare la nostra presenza internazionale e soddisfare la crescente domanda di servizi di trasformazione digitale negli Stati Uniti. La nuova sede ci permetterà di essere più vicini ai nostri clienti in Nord America, acquisire nuovi clienti e partnership, continuando a sfruttare le competenze che abbiamo sviluppato in Europa e in altre regioni.

A. S.

Sviluppo Campania

Fondo rotativo e Frc: nuove opportunità per piccole e medie imprese

STORIE ESEMPLARI

54

Dalle startup alle micro e piccole imprese, passando per le realtà più strutturate. Si rivolgono a una platea molto ampia le ultime misure approvate dalla Regione Campania e gestite dalla società in-house Sviluppo Campania: Fondo regionale per la crescita e Fondo rotativo Pmi, a cui si uniranno a breve finanziamenti di Venture Capital su startup. Per illustrare le nuove opportunità ai potenziali destinatari sono già partiti roadshow e webinar in collaborazione con le associazioni imprenditoriali e gli enti camerali della regione.

Fondo regionale per la Crescita

Tra le agevolazioni maggiormente attese sicuramente spicca il Fondo Regionale per la Crescita Campania-FRC che gode di uno stanziamento complessivo di circa 100 milioni di euro di fondi Fesr Campania 2021-2027 (eventualmente incrementabili nel caso si rendessero disponibili ulteriori risorse). Il nuovo bando, che si è aperto lo scorso 18 settembre, finanzia gli investimenti finalizzati a rafforzare la capacità competitiva e a sostenere i processi di innovazione.

Possono fare richiesta di contributo le piccole e le microimprese iscritte nel Registro della Camera di Commercio da almeno 12 mesi alla data di pubblicazione dell'Avviso sul Burc, nonché Liberi professionisti titolari di partita Iva da almeno 12 mesi, iscritti a Ordini o Collegi professionali e alle rispettive Casse di previdenza.

Con i fondi a disposizione potranno essere finanziati gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili o per la riorganizzazione e ristrutturazione aziendale da realizzare sul territorio della Regione Campania, che siano finalizzati a rafforzare la capacità competitiva delle imprese, a sostenere l'adozione delle tecnologie emergenti e la diffusione dei processi di innovazione.

Gli investimenti proposti devono prevedere un programma di spesa

compreso tra un minimo di 30.000 e un massimo di 150.000 euro.

Le agevolazioni, che copriranno il 100% del programma di spesa ammissibile, sono concesse per il 50% a titolo di contributo a fondo perduto e per il restante 50% come finanziamento a tasso zero (con una durata complessiva di 5 anni e rimborso in 54 mesi con rate trimestrali). Le domande vanno presentate entro 12:00 del 18 ottobre, esclusivamente in modalità telematica, pena l'esclusione, mediante l'apposita piattaforma al link: <https://incettivi.sviluppocampania.it>.

“Pensiamo di finanziare circa mille imprese – dice il Presidente di Sviluppo Campania, Mario Mustilli -. Nella prima edizione siamo stati in grado di avvicinare quasi 2.700 Pmi, la parte più piccola del settore produttivo ma anche la più consistente (dal momento che copre circa l'85

Mario Mustilli, presidente di Sviluppo Campania



zione di un finanziamento agevolato, concesso da Sviluppo Campania, in connessione con un finanziamento a tasso di mercato, concesso da una banca.

“È il primo esperimento di cofinanziamento pubblico-privato – spiega Mustilli -: cofinanziamo delle delibere bancarie al 30% dell’importo concesso dall’Istituto di credito allo zero per cento. E così otteniamo due vantaggi per la piccola e media impresa: abbattiamo il costo di interesse ancora alto in questo Paese, nonostante i tentativi di ammorbidimento della politica della Bce, e superiamo il problema della restrizione al credito dal punto di vista quantitativo”.

Ai fini della operatività di questo strumento finanziario è stato già pubblicato l’invito rivolto alle banche autorizzate da BCE, comprese le banche estere presenti in Italia

attraverso le due modalità dello stabilimento o del regime di libera prestazione di servizi (LPS).

Venture Capital

Gli incentivi alle imprese campane si arricchiranno a breve di una nuova misura: finanziamenti di Venture Capital su startup, “un’altra esperienza molto innovativa”, annuncia Mustilli. Infine, prosegue il suo cammino “Basket Eque”, lo strumento finanziario innovativo dedicato a diffondere interventi di private equity e quasi-equity in aziende italiane con base o con programmi di sviluppo nella Regione Campania che “segna il primo round di sottoscrizioni. Siamo già a 25 milioni di raccolta. Parliamo di capitali di rischio, prodotti molto evoluti”, conclude il presidente di Sviluppo Campania.

A. S.

per cento della struttura economica campana) e quella che soffre in misura maggiore gli effetti della strutturale restrizione al credito che interessa in particolare il Mezzogiorno”.

Fondo rotativo PMI

Si rivolge a imprese più strutturate di quelle a cui è indirizzato il Fondo Crescita, invece, il Fondo Rotativo PMI, un intervento realizzato con risorse Fesr che ha lo scopo di consentire alle piccole e medie imprese campane di accedere al mercato del credito a condizioni favorevoli. “Ma, pur nelle evidenti differenze, le due misure hanno una caratteristica in comune, in linea con i segnali di sostegno che arrivano dall’Europa per le operazioni pubblico-private e le nuove tecnologie – precisa Mustilli -. Sviluppo Campania si muove già da tempo in questa direzione”. L’intervento consiste nella erogazione



Da sinistra Costanzo Jannotti Pecci, Mario Mustilli e Fortunato Polizio

S3 Studium

Net Forum 2025, obiettivo “Società intelligente”

La ‘Società intelligente’ è l’obiettivo ambizioso che il Net Forum 2025 si propone di costruire attraverso l’integrazione di tecnologia, relazioni e formazione. Questo progetto, ideato dalla storica società di consulenza S3.Studium, rappresenta un’opportunità unica per trasformare il panorama del lavoro e dell’apprendimento in Italia, affrontando le sfide della transizione digitale, del-

la sostenibilità ambientale e sociale, e dell’adozione di Intelligenza Artificiale nei processi produttivi e decisionali.

Lanciato nel 2024 con grande successo, il Net Forum ha mobilitato migliaia di professionisti, coinvolgendo attivamente istituzioni come il Ministero del Lavoro e l’INPS, nonché associazioni sindacali e imprenditoriali. La sua

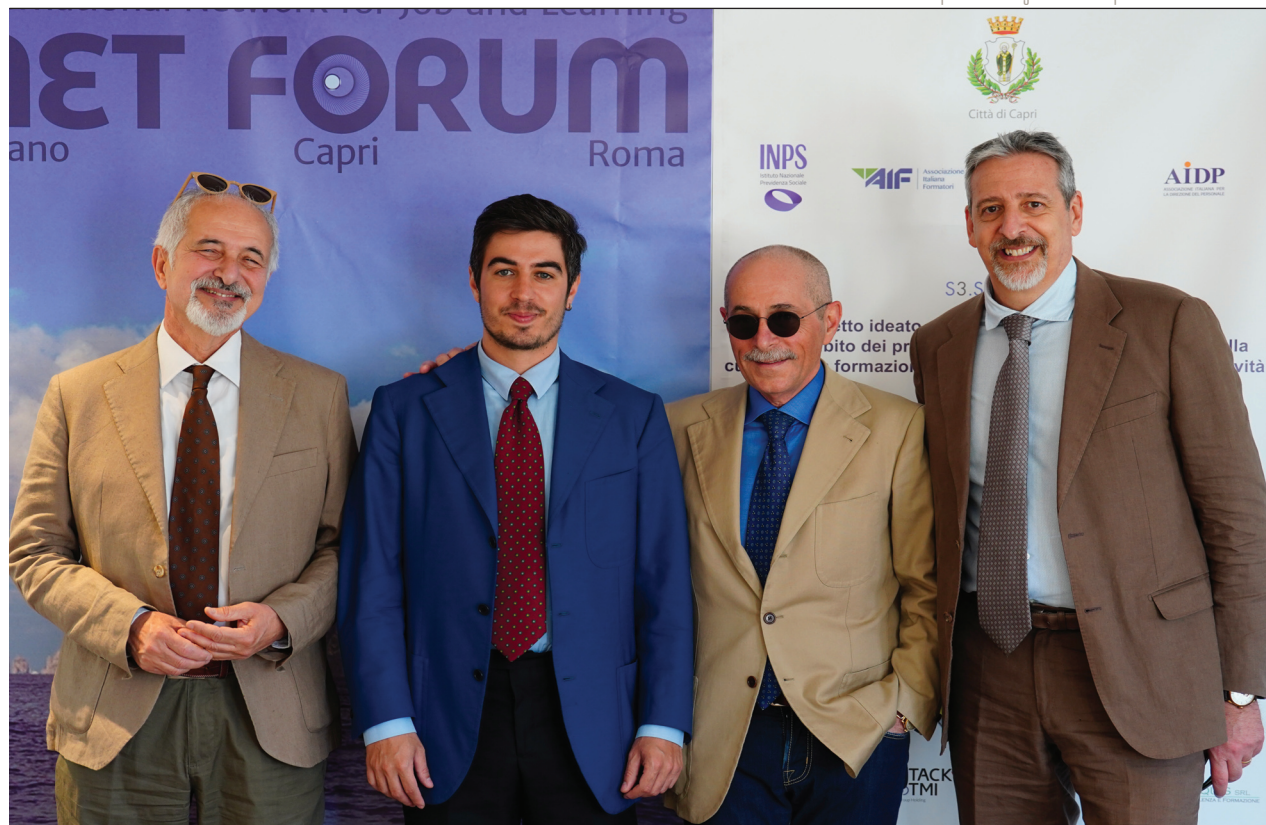
missione principale è quella di fungere da catalizzatore per costruire una società intelligente, in cui l’Intelligenza Artificiale rappresenta il focus della riflessione, non solo per il mondo del lavoro, ma anche per il modo in cui percepiamo e agiamo nella nostra quotidianità.

L’edizione 2025 sarà caratterizzata da un ampliamento delle attività interattive, offrendo ai partecipanti la possibilità di approfondire tematiche chiave attraverso una piattaforma digitale innovativa, Snap Learning®. Questo sistema integrato permette di accedere a corsi on-demand, partecipare a sessioni pratiche e collaborare in tempo reale per sviluppare soluzioni pratiche alle sfide poste dalle nuove tecnologie. Workshop, summit e laboratori saranno i momenti cardine, in cui verranno discussi gli impatti dell’IA su processi decisionali e produttivi, modelli di business emergenti e politiche attive del lavoro.

Tra gli obiettivi concreti del Net Forum vi sono lo sviluppo di competenze specifiche per i lavoratori, il miglioramento della competitività delle imprese e il rafforzamento delle politiche attive del lavoro. Il Forum si propone di essere una piattaforma di scambio per idee e best practices tra imprese, lavoratori, istituzioni e associazioni di categoria. Si rivolge a un pubblico eterogeneo, dalle aziende ai lavoratori, fino alle istituzioni pubbliche e ai centri di ricerca, tutti uniti dall’obiettivo comune di prepararsi a un futuro in cui le competenze digitali saranno fondamentali.

Come anticipato, uno degli elementi innovativi della seconda edizione è l’infrastruttura di Snap Learning®, che offre workshop online e spazi on-demand per un apprendimento flessibile e personalizzato. I partecipanti possono condividere idee e progettare soluzioni





Parte dello Staff di S3.Studium: Angelo Lomonaco, Direttore di NEXT, Ugo Calvaruso, Managing Director, Antonello Calvaruso, Direttore Scientifico, Marco Merchione, Customer Care

Tre tappe fondamentali: l'evento di lancio il 29 novembre a Milano, un incontro dal 15 al 17 maggio a Capri con esperti internazionali, e la manifestazione conclusiva il 24 settembre a Roma in cui saranno presentati i risultati del Libro Bianco sulle politiche del lavoro

attraverso spazi dedicati all'idea management, mentre articoli e blog scientifici forniranno un costante aggiornamento sui temi più rilevanti nel settore della formazione e del lavoro.

Il calendario del 2025 prevede tre tappe fondamentali: l'evento di lancio, il 29 novembre a Milano, un incontro, dal 15 al 17 maggio, a Capri con esperti internazionali e l'evento conclusivo, il 24 settembre, a Roma, dove verranno pre-

sentati i risultati del Libro Bianco sulle politiche attive del lavoro. Questi eventi offriranno un'occasione di confronto e dibattito, con l'obiettivo di consolidare i progressi fatti e tracciare il futuro dell'apprendimento e del lavoro.

La portata del Net Forum è potenziata anche dalla sua rete di comunicazione. Attraverso una newsletter dedicata a oltre 10.000 professionisti del settore e la diffusione di contenuti su social media e la

rivista NEXT, si vuole raggiungere l'obiettivo di creare un 'effetto moltiplicatore' che amplifichi il messaggio del Forum e coinvolga un pubblico sempre più ampio.

Net Forum 2025 si conferma quindi come una piattaforma di crescita e innovazione, un luogo distintivo dove sviluppare e costruire il futuro della formazione e del lavoro. Grazie al supporto di istituzioni, aziende e fondi interprofessionali, questa iniziativa rappresenta un passo concreto verso una società intelligente, capace di rispondere alle esigenze formative attuali e di anticipare le tendenze emergenti per rendere sempre più competitive le nostre imprese e sostenibili i nostri territori.

Maggiori informazioni su www.s3studium.com.

F. B.

Conservatorio Benevento

Caterina Meglio: Musica e impresa, diamo un futuro ai giovani del Sud



STORIE ESEMPLARI

58

Il conservatorio prende il nome dal compositore e teorico musicale Nicola Sala, originario di Benevento, che nel XVIII secolo svolse un ruolo centrale nello sviluppo della teoria musicale.

Cresciuto in modo significativo negli ultimi decenni, ampliando l'offerta formativa, con particolare attenzione all'opera e alla musica classica, ma anche esplorando nuovi linguaggi musicali e sperimentazioni contemporanee, ha attratto studenti da tutta Italia e dall'estero. Il 'Nicola Sala' ha un ruolo chiave

nella valorizzazione dei giovani talenti musicali, portandoli a competere a livello internazionale.

Tra i programmi in corso per il 2025, il conservatorio prevede l'ampliamento delle collaborazioni internazionali, la creazione di nuovi percorsi didattici legati alla tecnologia musicale e una maggiore interazione con il mondo del lavoro, rendendo gli studenti pronti ad affrontare le sfide della modernità nel campo musicale e artistico.

Negli ultimi anni, il **Conservatorio, diretto da Giuseppe Ilario**, ha

ospitato figure di rilievo nel panorama musicale internazionale, tra cui celebri direttori d'orchestra, compositori e interpreti di fama mondiale. L'istituzione è sede di numerose rassegne musicali, tra cui concerti, masterclass e festival, che coinvolgono studenti, docenti e artisti di livello internazionale. L'invito di musicisti di fama mondiale offre agli studenti l'opportunità di lavorare direttamente con personalità influenti e di sviluppare una rete professionale.

Caterina Meglio, presidente del Conservatorio, punta sull'innovazione e sulla sinergia tra formazione musicale e mondo imprenditoriale, rendendo il 'Nicola Sala' una piattaforma per la crescita dei giovani musicisti, con l'impegno di garantire loro gli strumenti necessari per emergere in un mercato musicale in continua evoluzione.

In tal senso la Meglio, nella sua veste anche di Ceo di Materias, sottolinea spesso l'importanza di collaborazioni interdisciplinari, evidenziando come la combinazione tra innovazione tecnologica e tradizione musicale sia fondamentale per la crescita del settore creativo.



Caterina Meglio



Giuseppe Ilario



AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE
DEL MAR TIRRENO CENTRALE
NAPOLI · SALERNO · CASTELLAMMARE DI STABIA

CAMPANIA

tre porti un unico sistema



L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale è l'Ente di governo dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia che ne indirizza lo sviluppo, la promozione, il coordinamento e la sinergia rendendo il Polo Campano la porta dell'Europa sul Mediterraneo.

www.adsptirrenocentrale.it



Napoli

Al centro del Mediterraneo è tra i principali scali per i traffici commerciali e passeggeri. Dall'area turistica del Porto, situata nel centro antico di Napoli, partono i collegamenti verso le isole del golfo, la penisola sorrentina e le isole maggiori, Sicilia e Sardegna.



Salerno

È uno dei porti più efficienti e dinamici in Europa e rappresenta un importante snodo delle Autostrade del Mare. Il nuovo Terminal Passeggeri, con la stazione marittima progettata dall'archistar Zaha Hadid, è a pochi passi dal centro della città in un comprensorio turistico di grande valore paesaggistico e culturale.



Castellammare di Stabia

Leader nel settore della nautica da diporto (mega e giga yacht) e in quello della cantieristica grazie alla storica presenza di Fincantieri.

Guida Monaci

La Regina delle informazioni indipendenti, 100% Made in Italy

STORIE ESEMPLARI

60

Cinque generazioni di imprenditori, oltre 154 anni di storia di una family business company al servizio delle imprese nel complesso mondo delle informazioni professionali.

Come nasce un'idea di Impresa? Da una esigenza di mercato. Fu così che un giovane con trascorsi da militante garibaldino durante il Risorgimento, di nome Tito Monaci, il 15 novembre del 1870, a Roma, iniziò a lavorare alla prima edizione della Guida commerciale, scientifica e artistica della città di Roma, diventando editore.

Ma quale fu la geniale intuizione del giovane imprenditore nato nella provincia di Viterbo da padre tipografo e trasferitosi appena maggiorenne a Roma?

Lo lasciamo dire direttamente a lui, attraverso l'editoriale che scrisse nella sua prima opera: "Gli avvenuti cambiamenti politici e l'incremento commerciale che andrà indubbiamente a svilupparsi nella nuova Capitale d'Italia, mi fecero decidere ad intraprendere la compilazione della presente Guida. Nulla omisi onde questa riuscisse il più precisa ed esatta; che, se incorsi in qualche er-

rore od omissione, il breve tempo occupatovi, onde darla alla luce nel trasferimento della Capitale, e la non ancora compiuta organizzazione degli Uffici mi siano in parte di scusa".

Tito Monaci creò quindi, con intelligente tempismo e tenacia, un'impresa che oggi chiameremmo "startup" che permettesse di guidare e orientare italiani e forestieri nella scoperta della capitale d'Italia, di conoscere a fondo la città e la sua organizzazione, le sue arti ed i mestieri, i professionisti, i protagonisti del commercio, ma non solo.

In una Europa già ampiamente industrializzata, in una Italia che si stava impegnando a recuperare un distacco imponente dalle nazioni vicine, c'era Roma, una città dove la sua economia ruotava in gran parte intorno alla Corte Papale, ai cardinali ed alla aristocrazia. Alle dipendenze delle grandi famiglie patrizie, dai Colonna ai Borghese, dai Chigi ai Torlonia, viveva una vasta clientela di artisti e artigiani, impiegati e segretari, avvocati e medici, architetti e letterati.

Dalla prima edizione contenente ben 12.000 indirizzi utili, la Guida Monaci non ha mai smesso di evolversi e, a cavallo di tre secoli, rappresenta un vero e proprio caso di

successo nel panorama imprenditoriale italiano.

Il modello di business si basava, ed in parte ancora oggi, sulla vendita del prodotto e sulla vendita degli spazi pubblicitari. Spazi richiesti dalle aziende che avevano interesse di farsi conoscere per ricercare clienti, creare partnership virtuose, ma anche per cercare fornitori affidabili con cui instaurare solidi rapporti commerciali.

La Guida Monaci divenne fin da subito un punto di riferimento, un oggetto familiare capace di costruire relazioni commerciali e sviluppare business.

Come in tutte le società di stampo familiare, anche in Guida Monaci viene affrontato il delicato tema del passaggio generazionale. Tito Monaci non aveva eredi e prima della sua morte, avvenuta il 12 gennaio del 1910, lasciò in eredità la sua Impresa a colui che credette fin da subito nel progetto d'impresa, Arturo Zapponini. A lui presto si affiancò il fratello minore Alberto Zapponini, che nel frattempo a soli 25 anni divenne un noto industriale nel settore dolciario su Roma, specializzandosi in prodotti da forno e confetteria. Presto divenne anche fornitore ufficiale della Real Casa.



Fu grazie all'impegno di Alberto Zapponini, che nel secondo dopoguerra la Guida Monaci ampliò il proprio raggio d'interesse e si trasformò in una Guida nazionale, includendo quindi tutte le informazioni commerciali, industriali e sulla Pubblica Amministrazione di tutta la Nazione.

A supporto di questo sviluppo che ha comportato la necessità di ampliare gli uffici e l'organico, entra in azienda il figlio di Alberto, Alberto Giorgio, che diventa Presidente della Società nel 1963. Fin da subito intuisce che i confini italiani erano troppo limitati e decide di fare sistema con gli Editori europei. Nel 1966 coordina alcuni dei maggiori editori per fondare a Bruxelles l'Associazione Europea di Editori di Annuari (European Association of Directory and Database Publishers. La scelta di Bruxelles quale sede associativa gli valse una onorificenza concessagli da Re Baldovino.

Il settore dell'editoria professionale evolve, le informazioni da gestire aumentano, diventa complesso governare gli innumerevoli dati, le modifiche, le integrazioni, gli aggiornamenti. Per continuare ad offrire un servizio di qualità, ormai divenuto un segno caratterizzante il marchio "Guida Monaci", La famiglia Zapponini decide di fare un importante investimento nel 1968 passando dalla composizione a piombo alla fotocomposizione, innovazione che comportò un notevole sforzo per la migrazione dell'intera base di dati. Nel 1970 la Guida Monaci festeggia i suoi primi 100 anni per i quali fu istituito un concorso internazionale di giornalismo e innumerevoli furono gli attestati di stima provenienti dal mondo delle Istituzioni e dal tessuto imprenditoriale.

La gestione delle informazioni raccolte divenne sempre più un fattore strategico per l'impresa e la famiglia Zapponini decise di organizzarsi in gruppo di aziende, ciascuna focalizzata su ambiti verticali per rispondere alle crescenti esigenze informative del mercato.

Nel 1993, Alberto Giorgio Zapponini, dopo 30 anni al comando, divenne Presidente Onorario e passò il testimone ai figli Giancarlo, Stefano, Alessandro e Gianalberto, affidando a ciascuno di loro un ruolo ben definito per presidiare il gruppo proiettato verso le sfide del futuro.

Anche questo passaggio generazionale è caratterizzato da avvenimenti esogeni di rilevante importanza, forse i più significativi. Il settore dell'editoria professionale (business information) caratterizzato dalla fisicità del prodotto, risente dell'avvento di internet e la famiglia decide di coglierlo come un'opportunità, con non pochi sacrifici, ampliando l'offerta editoriale e definendo nuove soluzioni e progettualità che potessero rispondere alle nuove esigenze del mercato. Nei primi anni duemila infatti l'azienda intuisce l'importanza che può avere un player indipendente ed affidabile nella gestione delle informazioni e decide di affiancare le imprese nella gestione delle proprie informazioni, dal popolamento alla manutenzione degli albi fornitori alla verifica delle informazioni presenti nei fascicoli di gara, dagli audit sulle informazioni dichiarate dai fornitori ai dossier aziendali con dati di bilancio ai Report reputazionali ed investigativi. Per la riconosciuta reputazione, le principali Stazioni Appaltanti ri-

chiedono alla Guida Monaci di fornire un supporto, nell'ambito del Public Procurement, attraverso la fornitura di servizi professionali in outsourcing che impattano il Codice dei Contratti Pubblici, quali, ad esempio, la gestione delle verifiche documentali (requisiti generali, requisiti speciali) ma anche servizi di controllo su garanzie fideiussorie e di verifica di congruità della manodopera ai sensi dell'art. 29 Legge 56/2021.

Impresa storica d'Italia iscritta al registro delle imprese storiche detenute da Unioncamere, con oltre 1.000 collaboratori negli anni, i quali la Famiglia è grata per la dedizione e la professionalità espressa, e con una customer base consolidata, Guida Monaci è riconosciuta come un partner esperto ed affidabile dalle Stazioni Appaltanti italiane e dalle imprese private, sia di grandi che di piccole dimensioni nella gestione di contenuti informativi anche attraverso piattaforme tecnologiche proprietarie, a supporto delle funzioni di marketing, compliance, audit, security e procurement.

Il brand Guida Monaci, è prossimo a compiere 155 anni di attività ininterrotta e tante sono le iniziative che verranno organizzate per celebrare questo ulteriore importante traguardo, a partire dalla emissione di un francobollo celebrativo.



Business & Marketing intelligence. Since 1870



Chi siamo

Guida Monaci è il laboratorio di qualità della Business Information italiana dal 1870

A cosa serviamo

Rilevazione e assessment di informazioni da fonti ufficiali; HUMINT e OSINT per il MKTG Industriale ed il Public Procurement.

Cosa cerchi?

 **Lista MKTG Personalizzata**

FREE

 **Visura Camerale**

5,94 € Iva escl.

 **Bilancio**

5,39 € Iva escl.

 **Cariche Persona**

3,52 € Iva escl.*

 **Dossier Azienda**

25,09 € Iva escl.

 **Patrimonio Immobiliare**

27,50 € Iva escl.*

 **Reputational Report**

260,00 € Iva escl.

 **Visure Pra**

13,20 € Iva escl.

Tutela +
Giuseppe Altamura

La tutela dei nostri clienti al centro di tutto: al loro fianco H24 con il Kit Sinistro

Il gruppo TUTELA+ di Giuseppe Altamura si conferma tra i principali player del mercato di riferimento. Una società made in Napoli che, negli anni, ha visto costantemente crescere clienti e fatturato grazie alla capacità di innovare.

Quali sono i numeri della vostra azienda?

Al momento tuteliamo gli interessi di circa 13.000 famiglie, 900 imprese i principali porti e interporti d'Italia e siamo partner dei principali Broker assicurativi Italiani e delle società di servizi di associazioni di categoria come ANITA e Unione Industriali di Napoli. In media ogni anno gestiamo 35 ai 40 milioni di euro di risarcimenti danni dalle compagnie assicurative, circa 800 pratiche tra recupero crediti e contestazioni di verbali. Inoltre abbiamo creato un servizio che consente l'accesso alla giustizia anche alle classi sociali meno abbienti. Questo servizio è particolarmente apprezzato sia dai privati che dagli imprenditori poiché consente loro di avere una consulenza video stando comodamente a casa o in azienda, grazie a

una specifica piattaforma, e ricevere a domicilio la visita di un tutela specialist. Quest'ultimo aspetto è molto importante perché crediamo molto

nel rapporto umano e la consulenza di persona ci consente di seguire in maniera ancora più approfondita il cliente.

Come è organizzata la vostra rete di professionisti?

La nostra peculiarità è quella di essere presenti su tutto il territorio nazionale. Abbiamo 160 punti partner della rete e un network di tutela specialist che ci consente di offrire consulenza non solo da remoto ma direttamente presso la sede del cliente. In questo modo riusciamo ad avere una presenza capillare sul territorio. Siamo comunque sempre alla ricerca di nuovi professionisti, dando importanza sia alla loro for-



tutela+

Numero Verde
800 621 208

www.tutelapiu.it



intervento e almeno 900 pratiche di consulenza legale tra contestazione verbali, recupero credito e consulenze per famiglie e imprenditori. Questi risultati nascono dalla nostra capacità di uscire fuori dagli asset tradizionali del nostro mercato di riferimento. Mi riferisco in particolare alla consulenza da remoto, molto apprezzata dai clienti. Un servizio importantissimo per chi ha difficoltà di tipo logistico, come nel caso di privati e imprenditori che hanno sede in Comuni infrastrutturalmente poco collegati con le grandi aree urbane. I clienti hanno il controllo costante delle pratiche, grazie all'accesso in piattaforma, una consulenza specifica e un'assistenza continua da parte dei tutela specialist, professionisti altamente qualificati che sono in grado di dare riscontro a qualsiasi esigenza.

Come funziona il vostro modello operativo e come riuscite a seguire al meglio i clienti?

Abbiamo segmentato le categorie, dividendo privati da imprese, e indicato i differenti macro punti di interesse con riferimento, in particolare, alla loro attività, alla loro mobilità geografica, al posizionamento e alla modalità di contatto. Abbiamo realizzato un modello di business su misura per il nostro committente. Ovviamente il nostro modello imprenditoriale è in continua evoluzione e miglioramento, tenendo però presente il fatto che al centro di tutto c'è la tutela del cliente. Quanto al tutela specialist, nel momento in cui incontra il cliente ha uno schema di riferimento che parte da una corretta identificazione dell'in-

terlocutore. L'evoluzione del modello operativo ha comportato investimenti rilevanti negli ultimi 12 mesi: una nuova sede al centro della città di Napoli di 500 metri quadri un processo di riorganizzazione e di formalizzazione delle procedure che ha consentito all'azienda di conseguire la certificazione ISO 9001, l'acquisto di una nuova piattaforma operativa caratterizzata da un grado di modularità ed apertura all'esterno che consentono di dialogare efficacemente con altri sistemi applicativi oltre ad essere predisposto per l'introduzione delle tecnologie legate alla blockchain. Abbiamo compiuto passi in avanti per essere adeguati a tempi in continua evoluzione e soprattutto per rispondere alle crescenti aspettative dei clienti.

Per gli imprenditori che servizi avete predisposto?

L'ampiezza delle soluzioni e del network di TUTELA+ permettono di offrire un distinto servizio a famiglie e imprese. Siamo riusciti a creare una modalità di comunicazione efficace. Per gli imprenditori, in particolare, c'è la possibilità di effettuare l'estensione di garanzia ai dipendenti oltre che alla famiglia del titolare. L'aspetto fondamentale è relativo al fatto che l'imprenditore ha sempre un referente, un accesso in piattaforma e delle consulenze specifiche per qualsiasi esigenza. Questo ci ha permesso di essere al fianco delle famiglie degli imprenditori italiani in modo integrato, sfruttando le leve che la nostra grande rete offre in termini di competenze, risorse e preparazione.

E.S.

mazione che all'aspetto etico. Cerchiamo di selezionare e assumere soprattutto giovani, anche senza esperienza. Figure che hanno la possibilità e capacità di trasferire all'azienda innovazione e modalità di processo diverse. Il nostro valore aggiunto è proprio quello di avere una predisposizione ad operare in una realtà dinamica e sempre più orientata allo sviluppo.

Negli ultimi 12 mesi qual è stato il numero di sinistri, consulenze legali e attività di pulizia e ripristino post incidente che avete gestito?

Nell'ultimo anno abbiamo gestito circa 18mila pratiche di incidenti stradali, un migliaio di attività di pronto



Gruppo Gabetti

“La Nuova Frontiera del Mercato Immobiliare tra Industria e Turismo”

STORIE ESEMPLARI

64

“**L**a fase turbolenta del contesto macro-economico che, come noto, è stata caratterizzata da una brusca impennata dell’inflazione e, di conseguenza, dei tassi di interesse, sembra ormai superata. Una condizione che potrebbe ridare agli operatori campani una nuova ondata di fiducia, necessaria per avviare operazioni di asset class allocation” dichiara Pasquale Tramontano - Deputy Relationship Manager della sede territoriale Gabetti della Campania.

Asset class su cui puntare per investimenti sicuri

In particolare, nel territorio campano, sono due le asset class sulle quali orientare le operazioni di asset allocation: continua Pasquale Tramontano l’hospitality e il produttivo, quest’ultimo soprattutto nella sua accezione logistica.

Le opportunità

Il mercato turistico ha enormi potenzialità. L’offerta necessita però di essere adeguata in base ai nuovi bisogni della domanda, sempre più esigente: occorre una maggiore attenzione all’internazionalizzazione, alla ristrutturazione e al rebranding degli hotel in chiave moderna. Non solo, è fondamentale andare oltre la stagionalità studiando un’offerta fruibile tutto l’anno.

In quest’ottica, come Gruppo Gabetti, abbiamo sviluppato un servi-



Pasquale Tramontano

zio modulare per gli albergatori che vogliono ristrutturare i propri hotel con l’obiettivo di aumentare il valore dell’immobile e di ottimizzarne la gestione, oppure di venderlo con un progetto di riqualificazione pronto per i futuri acquirenti”

Anche il mercato immobiliare industriale e logistico sta attraversando una fase di fermento che garantisce rendimenti interessanti agli investitori, proprio per la posizione baricentrica che gode il territorio campano, porta d’ingresso del mezzogiorno d’Italia. Il settore in questo primo semestre dell’anno è cre-

sciuto dell’1%, e negli ultimi 10 anni, tra il 2013 e il 2023 del 102% passando dalle 320 transazioni del 2013 alle 650 del 2023. “Un settore quindi che nella nostra Regione è in forte crescita”

Compravendite in ripresa grazie al calo dei tassi di interesse e all’inflazione in discesa: ecco perché il mattone resta un investimento sicuro, soprattutto a lungo termine

Il futuro del mercato

Pasquale Tramontano conclude che il futuro del mercato immobiliare è promettente, soprattutto per chi saprà sfruttare le opportunità legate alla sostenibilità energetica e alla diversificazione. Le città emergenti e i settori alternativi sono la chiave per chi cerca investimenti stabili e progetti a lungo termine.

Gabetti
PROPERTY SOLUTIONS



Un mare di neve e di sole



CAMPO FELICE srl

Tel. [+39] 0862 914507 - [+39] 0862 917143

Fax [+39] 0862 916398

info@campofelice.it



www.campofelice.it





L'Antica pizzeria Da Michele

60 sedi nel mondo reale
+ una nel Metaverso



Scopri il nostro shop online: damicheleshop.com



SACMIF s.r.l.

SPECIALIZZATA AUTORIZZATA CONTROLLI
MANUTENZIONI IMPIANTI FUNIVIARI



dal
1980

Profilo Aziendale

La **S.A.C.M.I.F. S.r.l.** nasce nel 1980 da un'idea di Severio Lallini con i figli, Luca e Andrea. L'azienda ha inizialmente lavorato nel settore degli impianti funiviari svolgendo manutenzioni e controlli non distruttivi.

Nel corso degli anni ha ampliato il suo campo d'azione certificandosi ed eseguendo controlli non distruttivi nel campo ferroviario sia sul materiale rotabile che sulle infrastrutture. Inoltre ha esteso l'attività nei controlli non distruttivi su impianti per trasporto pubblico come ascensori, scale mobili, tappeti mobili ecc.

Dal 1998 si occupa dell'esercizio della **Seggiovia "Anacapri - Monte Solaro"** a Capri e fonda la **S.A.C.M.I.F. Engineering srl**, dal 2002 la gestione degli impianti di **Campo Felice** e nel 2003 acquisisce l'intero pacchetto azionario della stazione sciistica.

For more info
Scan here!



Via delle Palme, 16 - 00079 Rocca Priora (RM)

T. [+39] 06 94 30 00 01

www.sacmif.it - sacmif@tiscali.it



GRIMALDI LINES

Vacanza a portata di mano



BELLE, COMODE E CONVENIENTI

Le navi Grimaldi Lines ti portano in
SPAGNA, GRECIA, TUNISIA, SICILIA e SARDEGNA.

www.grimaldi-lines.com